Periodico - Anno XLVII - N. 7
SETTEMBRE 2020

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione / Redazione
Via P.S. Leicht, 6
33033 Codroipo (Ud)
www.ilpontecodroipo.it

La sede è temporaneamente chiusa al pubblico per le disposizioni collegate all'emergenza Covid-19

Per informazioni:
info@ilpontecodroipo.it
redazione@ilpontecodroipo.it
segreteria@ilpontecodroipo.it

Editrice:
Soc. Coop. Editoriale "Il Ponte" a r.l.

C.C. postale:
13237334
IBAN:
IT 84 N 08637 63750 0420000 55033

Autorizzazione del Tribunale di Udine
N. 336 del 03/06/1974

Stampa: CSQ - Brescia

"il Ponte" esce
in 9 edizioni annuali
ed è inviato alle famiglie
dei Comuni di Codroipo, Basiliano
Bertiolo, Camino al Tagliamento,
Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba,
Rivignano Teor, Sedegliano,
Talmassons, Varmo
e a chi ne fa richiesta.

La collaborazione è aperta a tutti.
"il Ponte" si riserva in ogni caso
il diritto di rifiutare o modificare
qualsiasi scritto o inserzione.
Manoscritti e foto, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.

RIPRESA TENENDO ALTA la GUARDIA

A conclusione di questa anomala estate, possiamo tirare le somme e dire che poteva andare peggio. Vero che tanti non hanno fatto le tradizionali ferie, sono rimasti a casa o hanno dovuto cambiare meta e "ripiegare", si fa per dire, su destinazioni nazionali. Ma sicuramente i nostri paesi sono più vivi che mai e non si sono arresi di fronte alla pandemia.
In quest'edizione diamo conto delle tante manifestazioni che si sono svolte nel nostro territorio per volere delle amministrazioni locali e delle tante associazioni che hanno voluto offrire delle occasioni perché le persone potessero finalmente ritrovarsi, offrendo un programma di iniziative agostane di tutto rispetto ai tanti che sono rimasti in paese.
Anche la nostra cooperativa è riuscita a organizzare la sua assemblea annuale che ha visto l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione e il passaggio di consegne da Mirella Setini, socia fondatrice e presidente per diciannove anni, ad Elena Donada, figlia di un socio fondatore. Si rinnova così la compagine che dirige la nostra organizzazione. Ringraziamo Mirella per il tempo e l'energia che ha dedicato alla nostra piccola realtà, per essersi battuta per farla continuare nelle avversità e per essersi resa disponibile a fare da vice ad Elena per aiutare sia il passaggio di consegne che quello generazionale. Facciamo i nostri migliori auguri ad Elena perché insieme si riesca a continuare l'operato de "il ponte" che tra qualche anno raggiungerà il mezzo secolo di presenza nel Codroipese.
L'estate, però, ci ha anche fatto capire che quella legata al Covid-19 non è stata una crisi passeggera. Da un lato i tanti articoli che ne trattano anche in questa edizione testimoniano l'effetto profondo che ha avuto e sta avendo sulla nostra società. Dall'altro, la curva dei contagi che non si arresta, ma al contrario sembra aver ripreso la sua corsa, è un monito per quelli che potrebbero essere un autunno e un inverno difficili, scongiurando che si debbano ripristinare le misure di lockdown, finché non saranno trovati un vaccino ed una cura efficaci. Non possiamo permetterci di abbassare la guardia.

Il direttore
e il gruppo redazionale

DISTRETTO SANITARIO DI CODROIPO

Centralino e informazioni: 0432 909 111
Prenotazione prestazioni sanitarie: numero unico call center salute e sociale: 848 448 884
da lunedì a venerdì 7.30/18.00 - sabato 8.00/12.00
Servizio di Prevenzione Sanitario e Medicina Legale
Su appuntamento: telefono 0432 909 180
da lunedì a venerdì 9.00/12.00 (mercoledì escluso)
Vaccinazioni
Le prestazioni vengono erogate **esclusivamente su appuntamento** presso gli ambulatori vaccinazioni, contattando il call-center
al numero 0432 909 180, nei seguenti orari:
- lunedì: 9.00/12.00 e 13.30/16.00
- mercoledì e giovedì: 9.00/12.00 e 13.30/15.00
- venerdì: 9.00/12.00

Certificati: su appuntamento: venerdì 9.00/12.00
Per le certificazioni medico-legali rivolgersi al Cup del distretto di Codroipo, oppure telefonare al numero 848 448 884
Veterinari:
Segreteria 0432 909 127 - fax 0432 909 146
Centro Salute Mentale:
telefono 0432 909 190
da lunedì a venerdì 8.00/18.00 - sabato 8.00/14.00

GUARDIA MEDICA

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Castions di Strada, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso il polo sanitario di Codroipo nella nuova sede della palazzina degli ambulatori **(telefono 909 102).** Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana **(telefono 0431 529 200)**, e per Flaibano l'ospedale civile di San Daniele del Friuli **(telefono 0432 9491)**.

Il medico di famiglia è in servizio dalle 8.00 alle 10.00 del sabato; dalle 8.00 alle 20.00 da lunedì a venerdì.

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20.00 e termina alle 8.00 del giorno seguente.

Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 10.00 del sabato e termina alle ore 8.00 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 10.00 termina alle ore 8.00 del giorno successivo al festivo.

GUARDIA FARMACEUTICA

Il turno di Guardia Farmaceutica in Codroipo funziona **dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo**, mentre per gli altri comuni **dalle ore 8.30 del venerdì alle 8.30 del venerdì successivo**.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata:
- euro 1,55 diurno (dalle 12.30 alle 15.30)
- euro 3,87 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

VETERINARI DI TURNO

Per servizio notturno e festivo nei comuni di: Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons, Castions di Strada, Sedegliano, Mereto, Lestizza e Pozzuolo del Friuli:

TELEFONO 118

FARMACIE DI TURNO

4 - 10 settembre
CODROIPO (Toso in turno diurno)
SEDEGLIANO

11 - 17 settembre
CODROIPO (Cannistraro)

18 - 24 settembre
CODROIPO (Forgiarini in turno diurno)
FLAIBANO
TALMASSONS

25 settembre - 1 ottobre
CODROIPO (Mummolo)
LESTIZZA

2 ottobre - 8 ottobre
BERTIOLO
CODROIPO (Mummolo in turno diurno)

ORARIO SANTE MESSE A CODROIPO

FERIALI:
8.00 Duomo - 18.30 San Valeriano

SABATO SERA E VIGILIE:
17.30 Rosa Mistica - 18.00 San Valeriano - 18.30 Duomo

DOMENICHE E FESTIVI:
8.00 Duomo - 9.15 San Valeriano - 10.00 Duomo - 11.15 San Valeriano - 11.30 Duomo - 18.30 Duomo

CONFESSIONI:
Martedì: 9.00 - 12.00
Giovedì: 18.00
Sabato: 9.15

ORARIO DEI TRENI Servizio in vigore

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate il sito di Trenitalia

PARTENZE PER UDINE:
RV 06.33 (feriale per TS) - R 07.09 (feriale per TS)- IC Notte 07.19 (feriale e festive per TS) - R 07.33 (feriale) - R 08.09 (feriale) - R 08.31 (festivo per TS) - RV 08.33 (feriale per TS) - R 09.09 (feriale per TS) - R 09.22 (feriale) - RV 09.33 (feriale e festivo per TS) - R 09.33 (festivo) - R 11.07 (feriale per TS) - R 11.11 (festivo) - R 11.33 (feriale e festivo per TS) - R 13.09 (feriale e festivo) - RV 13.33 (feriale e festivo per TS) - R 14.09 (feriale) – RV 14.33 (feriale) - R 15.09 (feriale e festivo) - RV 15.33 (feriale e festivo per TS) - RV 16.33 (feriale per TS) - R 17.09 (feriale e festivo) - RV 17.33 (feriale e festivo per TS) - R 18.09 (feriale) - R 18.33 (feriale e festivo per TS) - R 19.09 (feriale e festivo) - RV 19.33 (feriale e festivo per TS) - R 20.09 (feriale) - RV 20.33 (feriale e festivo) - R 21.14 (feriale e festivo) - RV 21.33 (feriale e festivo per TS) - R 23.17 (feriale e festivo) - R 23.34 (feriale e festivo)

PARTENZE PER VENEZIA:
RV 05.25 (feriale) - R 05.47 (feriale) - RV 06.15 (feriale e festivo) - R 06.47 (feriale e festivo) - R 07.18 (feriale) - R 07.47 (feriale) - RV 08.23 (feriale e festivo) - R 08.47 (festivo) - RV 09.23 (festivo) - RV 10.23 (feriale e festivo) - R 10.47 feriale e festivo) - RV 12.23 (feriale e festivo) - R 12.47 (feriale e festivo) - R 13.19 (feriale) - R 13.47 (feriale) - 14.23 (feriale e festivo) - R 14.47 (feriale e festivo) - R 15.23 (feriale) - R 15.47 (feriale) - RV 16.23 (feriale e festivo) - R 16.47 (feriale e festivo) - R 17.47 (feriale) - RV 18.23 (feriale e festivo) - R 18.47 (feriale e festivo) - RV 19.23 (feriale e festivo) - R 19.47 (feriale e festivo) - RV 20.23 (feriale e festivo) - IC Notte 20.57 (feriale e festivo) - RV 21.23 (feriale) - R 22.24 (feriale)

ORARI DELLE CORRIERE Servizio diretto feriale

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate anche il sito tplfvg.it

PARTENZE DA CODROIPO PER UDINE:
6.33 - 6.47 – 7.00 - 7.05 - 7.09 - 7.25 - 7.55 - 8.15 - 8.53 - 9.00 - 9.48 - 12.38 -13.20 - 13.27 - 13.35 - 13.49 - 15.05 - 17.00 - 18.30

PARTENZE DA UDINE PER CODROIPO:
7.17 - 7.40 - 7.45 - 10.35 - 11.25 - 11.50 - 12.21 - 12.35 - 13.28 - 13.30 - 13.40 - 15.04 - 17.05 - 17.06 - 17.15 - 17.23 - 17.30 - 17.51 - 18.21 - 19.20 – 19.25 - 19.44

offri un caffè all'amico ponte

SOSTENERE IL PONTE È FACILE!

con un **BONIFICO BANCARIO SULL'IBAN**
IT 84 N 08637 63750 042000055033

tramite **PAYPAL O CARTA DI CREDITO**

dal nostro sito **www.ilpontecodroipo.it**
alla voce **"SOSTIENI IL PONTE"**

oppure **CON UN VERSAMENTO IN POSTA SUL C.C. POSTALE n. 13237334**

N.B. ABBIATE SEMPRE CURA DI INDICARE IL NOMINATIVO, L'INDIRIZZO CON IL NUMERO CIVICO A CUI INVIARE LA RIVISTA

Tour	Data	gg	€
Parco Nazionale del Gran Sasso e l'Aquila	3-6 set	4	€ 590
Lago di Bolsena e Civita di Bagnoregio	4-6 set	3	€ 385
Puglia - Villaggio Santa Sabina, Carovigno 4*	5-12 set	8	€ 770
Brunico, S. Candido, Lago di Braies	06-set	1	€ 95
Lago di Garda e navigazione	06-set	1	€ 100
Arcipelago Toscano Saturnia e l'Argentario	8-12 set	5	€ 695
Isole Egadi e la Sicilia Occidentale	8-13 set	6	€ 1.120
Valle d'Aosta, Safari Alpino e il Monte Bianco	10-13 set	4	€ 595
Alpi Friulane e Monte Lussari	12-set	1	€ 90
Ciclovia Alpe Adria in E-Bike	12-set	1	€ 90
Gargano - Club Baia Santa Barara 3*	12-19 set	8	€ 590
Puglia - Villaggio Le Dune, Torre Canne 3*	12-19 set	8	€ 695
Lago di Misurina e TreCime Lavaredo	13-set	1	€ 85
Parco Sigurtà e Peschiera sul garda	13-ago	1	€ 100
Puglia, il magico Salento	14-19 set	6	€ 815
Cinque Terre e Portofino	17-20 set	4	€ 595
Firenze e Galleria degli Uffizi	18-20 set	3	€ 465
Lago di Bolsena e Civita di Bagnoregio	18-20 set	3	€ 385
Padova e l'Orto Botanico	19-set	1	€ 100
Pisa e Lucca, città d'arte ed eleganza	19-20 set	2	€ 285
Gargano - Club Baia Santa Barbara 3*	19-26 set	8	€ 590
Mantova e navigazione sul Mincio	20-set	1	€ 105
Valli di Comacchio	20-set	1	€ 95
Ville Venete, riviera del Brenta	20-set	1	€ 100
Matera e la Basilicata	22-27 set	6	€ 815
Napoli, Capri e costiera Amalfitana	22-27 set	6	€ 970
Praga e i Castelli della Boemia	23-27 set	5	€ 660
Isola d'Elba, perla del Tirreno	24-27 set	4	€ 595
Sicilia classica, da Palermo a Catania	24-30 set	7	€ 1.260
Cinque Terre e Lerici	25-27 set	3	€ 450
Lago Maggiore e isole Borromee	25-27 set	3	€ 455
Siena, San Gimignano e Volterra	25-27 set	3	€ 440

Tour	Data	gg	€
St.Moritz, Treno del Benina e Lago di Como	25-27 set	3	€ 470
Genova e l'Acquario	26-27 set	2	€ 295
Montepulciano, Pienza e Montalcino	26-27 set	2	€ 295
Parco del Circeo e isola di Ponza	26-30 set	5	€ 725
Isole di Venezia in Navigazione	27-set	1	€ 110
Modena e Due musei Ferrari	27-set	1	€ 100
Puglia, il magico Salento	29/9-4/10	6	€ 815
Roma e il Lazio	29/9-4/10	6	€ 1.040
Costa Azzurra e Montecarlo	1-4 ott	4	€ 590
Umbria, il cuore verde d'Italia	1-4 ott	4	€ 550
Parma, Piacenza e le terre del Granducato	2-4 ott	3	€ 420
Torino, Museo Egizio e Venaria Reale	2-4 ott	3	€ 450
Lago di Como e le ville in fiore	3-4 ott	2	€ 285
Sentiero Rilke e il Carso Triestino	04-ott	1	€ 90
Sardegna, paesaggio e tradizione	4-11 ott	8	€ 1.350
Reggia di Caserta, Ercolano e la Campania	7-11 ott	5	€ 695
Sicilia Barocca: i luoghi di Montalbano	7-11 ott	5	€ 920
Viterbo e la terra degli Etruschi	7-11 ott	5	€ 695
Arezzo, Cortona e la Val d'Orcia	8-11 ott	4	€ 480
Lucca, Vinci e i luoghi di Leonardo	8-11 ott	4	€ 490
Urbino, Fabriano e le Grotte di Frassassi	9-11 ott	3	€ 410
Bergamo e la Reggia Reale di Monza	10-11 ott	2	€ 270
Cittadella e Villa Contarini	11-ott	1	€ 95
Matera e i suoi tesori in Volo	14-18 ott	5	€ 925
Torino, Regge Reali e le Langhe	15-18 ott	4	€ 590
Siena, San Gimignano e Volterra	16-18 ott	3	€ 440
Eurochocolate, Perugia	17-18 ott	2	€ 250
Israele, da Gerusalemme al Mar Morto	17-23 ott	7	€ 1.820
Fico Eattaly World	18-ott	1	€ 80
Piemonte, il Foliage nelle Langhe	23-25 ott	3	€ 410
Van Gogh "I colori della Vita" - Padova	25-ott	1	€ 90
Alba - Fiera del Tartufo	6-8 nov	3	€ 380

APPUNTAMENTI SETTEMBRE 2020

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE 18.00
Borgo Cavalier Moro, Codroipo
Rassegna Andar per le sere d'estate... "Pomeriggio in Famiglia"
Presentazione del libro: "Il vulcano col cappello" di Gigliola Biason.

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 20.30
Borgo Cavalier Moro, Codroipo
Rassegna Andar per le sere d'estate... "Storie spezzate: l'Italia al tempo del Coronavirus"
Serata d'autore con Giuseppe Liani, Bruno Tellia, Mauro Tonino.

DOMENICA 13 SETTEMBRE 17.00
Villa Manin, Passariano, Codroipo
Affetto d'amor e di Guerra
Concerto dell'Associazione Culturale Piccolo Opera Festival del Friuli Venezia Giulia.

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 20.30
Borgo Cavalier Moro, Codroipo
Rassegna Andar per le sere d'estate... "Incontri in viaggio"
Serata d'autore con Rosy Buiani.

SABATO 19 SETTEMBRE 20.30
Borgo Cavalier Moro, Codroipo
Rassegna Andar per le sere d'estate... "Serade par i 40 ains di premi San Simon: leturis par una storie dal Friûl"
Spettacolo di teatro con la Compagnia Agnul di Spere.

SABATO 26 E DOMENICA 27 SETTEMBRE
Mulino Braida, Flambro, Talmassons
Festa delle Risorgive
5^ edizione della manifestazione nel Biotopo di Flambro che vede coinvolte amministrazioni e associazioni del territorio.

QUASI 100

Rinvia i festeggiamenti al prossimo anno quando saranno cento!

Pauline (Maria Ottogalli di Biauzzo) non ha avuto la visita dei due figli al suo novantanovesimo compleanno, bloccati in Belgio dal Coronavirus.

Sono stati gli amici che hanno avuto il permesso di andarla a trovare nella Casa di riposo Daniele Moro di Codroipo a festeggiarla e lo hanno fatto a fine agosto, come d'abitudine, anche gli operatori e gli altri ospiti che compiono gli anni in questo mese.

Al prossimo anno...

REFERENDUM CONFERMATIVO sul TAGLIO dei PARLAMENTARI

Risposta alla lettera dell'avvocato Luca Campanotto dal titolo "Non dare nulla per scontato".

Nel numero di luglio-agosto del Ponte, rubrica "Lettere", l'avv. Luca Campanotto risponde in modo garbato al precedente mio articolo sul "Referendum confermativo sul taglio dei parlamentari – un'opportunità o l'ennesima occasione sprecata?".
Non entro nel merito delle dotte ed ampie motivazioni giuridiche usate dal legale, limitandomi a citare alcuni semplicissimi dati: l'Italia con una popolazione di 60,48 milioni su una superficie territoriale di 302.073 km² ha una camera dei deputati composta da 630 parlamentari ed un senato di 315, più i senatori a vita. Gli U.S.A. con 330 milioni di abitanti su una superficie complessiva di 9.834,000 km² hanno una camera di 435 deputati ed un senato di 100 parlamentari. La Germania con 82 milioni di abitanti ed una superficie di 357,578 km², ha un numero di 700 parlamentari eletti, la Francia con 67 milioni di abitanti ed una superficie di 643,801 km² ha 577 parlamentari eletti, la Gran Bretagna con 66 milioni di abitanti ed una superficie di 242,494 km² viene rappresentata da un parlamento di 650 membri eletti, la Spagna con 46 milioni di abitanti ed una superficie di 505,514 km² ha 558 parlamentari eletti. E l'elenco potrebbe continuare ancora. A questo punto, delle due l'una: o sbagliamo noi italiani o sbagliano tutti gli altri paesi che rappresentano le più antiche e consolidate democrazie del mondo cosiddetto occidentale! Tertium non datur! Per di più, i compiti dei nostri parlamentari sono stati stabiliti nel contesto politico, storico e culturale di oltre 70 anni fa che è, in tutta evidenza, superato. Inoltre, i costi sono fondamentali. Rispetto al bilancio dello Stato incidono poco (80 milioni, pari allo 0,007% del bilancio dello Stato), ma sono importanti per riavvicinare la politica ai cittadini, ricreando un clima di fiducia e di credibilità. Infatti, se, a causa della pesante crisi economica, come classe dirigente chiedi i sacrifici ai cittadini, devi ovviamente darne l'esempio per prima!
Ovviamente, accanto ai costi o sprechi che gli organi di rappresentanza di uno Stato comportano nell'eventualità, come nel caso italiano, che siano eccessivamente numerosi, resta un altro fatto politico ineludibile. Ci vuole infatti un disegno di riforma complessivo ed organico, decisamente più incisivo, che riguardi la seconda parte della nostra Costituzione.
Indispensabile appare inoltre una nuova legge elettorale che, nell'eventualità passi il taglio dei parlamentari, riesca a garantire un'effettiva e corretta rappresentatività territoriale. Senza dimenticare ovviamente le esigenze di stabilità ed omogeneità tra le forze politiche sia di maggioranza che di opposizione. A tal proposito, concordo con l'avv. Luca Campanotto che da parte di tutti ed in particolare della stampa, ci debba essere un'adeguata e completa informazione della materia con tutti i vari punti di vista. In questo modo infatti, si permetterà ai cittadini elettori di esprimersi al meglio e con cognizione di causa. Il 20 e 21 settembre vedremo e capiremo, quale sarà il responso dei votanti.

G.V.

ROTARY CREA OPPORTUNITÀ

Caminetto interclub tra il Rotary Club Codroipo Villa Manin e il Rotary Club Lima Colonial.

Alle 20 ora italiana, le 13 in Perù, abbiamo avuto la possibilità ed il piacere di essere collegati in videoconferenza intercontinentale con gli amici del Rotary Club Lima Colonial ed alcuni illustri invitati. Il "caminetto interclub" è stato introdotto e moderato dalla socia Susanna Salvador che, anche attraverso frequenti viaggi per motivi professionali in Perù, sta intrattenendo relazioni con il Rotary Club Lima Colonial dal lontano 2016.

In Perù, infatti, già da anni stiamo effettuando delle iniziative a favore del Centro di accoglienza minorile Cima di Cieneguilla (vicino a Lima). Le iniziative "Formaciòn Permanente" consistono in contributi per i corsi di formazione ed aggiornamento degli insegnanti del centro che accoglie circa un centinaio di giovani dai 6 ai 18 anni. Insegnanti e psicologi seguono i ragazzi per indirizzarli verso l'autonomia lavorativa attraverso dei corsi professionali di diverso orientamento (artigianato, meccanica, idraulica idrofonia, musica, cucina...).

Dopo l'introduzione alla riunione e dopo il tocco del martello da parte del Presidente del nostro Club Mario Anzil, è seguito un caloroso scambio di saluti tra i Presidenti dei vari Clubs Manuel Ramirez Corzo (Presidente RC Lima Colonial), Raffaele Caltabiano (Governatore eletto 2021-2022 del Distretto 2060), Carlos Manuel Arevalo (Governatore nominato 2022-2023 Distretto 4455 Lima e Sud del Perù) È seguita una locuzione di Anna Fabbro, assistente del Governatore, ed è intervenuta anche Anna Grazia Greco del Rotary Club Genova Sud Ovest che sta portando avanti un'iniziativa di alto livello con il Rotary Lima Colonial .

Ha preso poi la parola Antoni Bosch, precedente presidente del Rotary Club Lima San Isidro, che, sempre attraverso incontri online, sta organizzando un gemellaggio internazionale cui attualmente fanno parte 23 clubs del Sud America, uno della Spagna e, per il momento, uno solo in Italia a Bologna. Presenziavano inoltre gli Ex Governatori del Distretto 4455 Ernesto Cartin, July Gereda de Carlin e Cèsar Silva.

Relatore della videoconferenza è stato il Prof. Dario Gastelo coadiuvato dalla moglie Anita che ha parlato della situazione Covid-19 in Perù. Sulla scia della globalizzazione, la pandemia ha raggiunto anche le Nazioni più povere. In Perù il primo caso è stato confermato il 6 marzo ed il Paese è stato sottoposto a quarantena dal 15 dello stesso mese sino al 30 giugno. La maggior virulenza della pandemia si è registrata nel nord e nella giungla e si è constatata un'incidenza sulla diffusione legata all'altitudine ed anche, direttamente proporzionale, al minor livello di istruzione. Le misure contenitive della pandemia e dei suoi effetti sono state attuate attraverso il rafforzamento del sistema sanitario ed il conseguente aumento dei posti letto ospedalieri e, a fine giugno, attraverso restrizioni e misure sanitarie nei centri commerciali. A livello governativo sono stati erogati bonus familiari, incrementata la spesa statale fino a 25 milioni di euro e Emprende Perù ha erogato prestiti a piccole e medie imprese.

La videoconferenza ha ulteriormente evidenziato come la grande comunità rotariana, attraverso la condivisione di idee ed il costante e fattivo impegno di esponenti delle varie attività socio economiche e professionali coesi nella ferma volontà di servizio, sia in grado di avvicinare anche i continenti mantenendo vivi e rafforzando i rapporti di amicizia e di servizio che costituiscono le fondamenta dello spirito rotariano come dalla massima opportunamente scelta dal Presidente del Rotary International Holger Knaack per l'anno rotariano 2020/2021: "Rotary Opens Opportunities".

Rotary Club Codroipo Villa Manin

a cura di Graziano Ganzit

Il SUCCO d'UVA

Non c'è dubbio che questo virus abbia scatenato una serie di fattori inimmaginabili anche per l'economia.

Il settore agricolo è rimasto fortunatamente in moto anche per fornire derrate indispensabili alle nostre tavole e questo dovrebbe farci già riflettere sulla ormai inderogabile questione della Sovranità Alimentare come fonte primaria della nostra libertà, come popolo e come economia. Di questo ne hanno scritto pure autorevoli testate nazionali anche se, credo, la zucca dei nostri politici è dura di comprendonio.

Purtroppo, la nostra agricoltura è stata mal gestita soprattutto dagli anni '70, inviando la produzione su settori non strettamente indispensabili al mercato interno. Tipico il caso del vino che è diventato settore primario di esportazione, e secondario nel mercato interno, di un prodotto eccellente che ci ha posti alla pari, se non in sorpasso, con i "cugini" francesi in fatto di volumi esportati nel mondo. Il caso del Prosecco è emblematico e la notevole espansione degli ettari vitati ne è la prova evidente. Se il mercato "tira" e paga bene, si mette ciò che chiede senza tanti riguardi ai prezzi della terra e al suo sfruttamento.

Tutto questo nella normalità, ma il Covid ci ha messo lo zampino contagiando il mondo e creando di fatto un blocco delle esportazioni e dei consumi interni conseguenza del lockdown che ogni Stato ha imposto come cordone sanitario. A questo punto oggi siamo di fronte ad una vendemmia di buon livello, ma con le botti ancora troppo piene. Ovvio che se non c'è mercato il prezzo è crollato con tutte le conseguenze finanziarie collaterali. A questo punto che fare? La Eu ha un piano di ritiro per la distillazione in alcool delle uve, ma il prezzo di intervento non paga i costi di raccolta e dunque è un binario morto. Ora si pensa ad un abbattimento della quota/ettaro delle produzioni in modo da raccogliere quanto potrebbe stare nelle botti in attesa che il mercato riparta. Purtroppo, nessuno ha pensato alla trasformazione dell'uva in succo, che diventa così bibita energetica adatta a tutte le fasce di età e di condizione fisica. Il succo d'uva, al contrario degli altri succhi di frutta, è poco conosciuto dal momento che è oscurato culturalmente ed economicamente dal fratello maggiore che è il vino, prodotto di punta da secoli. Il succo d'uva è facile da ottenere in quanto si ricava dal mosto che viene filtrato, chiarificato e successivamente pastorizzato per la sua stabilizzazione. Ovviamente, all'uscita della linea viene confezionato in bottiglie o più semplicemente in cartoni tetrapak con valvola per il pronto uso. La durata del confezionato è di almeno due anni, come tutti i succhi. Attualmente il succo d'uva viene prodotto in gran parte dalle aziende agricole biologiche che lo estraggono da uve fragola o clinto che non abbisognano di trattamenti, oppure da uve tipo merlot a cui bastano un paio di trattamenti di rame. Infatti, il problema del succo è che, non avvenendo fermentazione, la purificazione dei residui dei trattamenti non avviene e si corre il rischio, con uve da agricoltura convenzionale, di trovarne troppi da prodotti chimici nella massa. A questo punto è ovvio che quanto scrivo non sia immediatamente praticabile, ma invito a pensarci su dal momento che con pratiche bio si potrebbero calare i trattamenti e utilizzare la sovrapproduzione dei Doc senza doverla scaricare a terra. Va tenuto pure presente che le uve vengono raccolte un buon paio di settimane prima in modo che non abbiano il grado zuccherino troppo elevato in quanto il succo verrebbe a risultare poco gradevole in quanto troppo dolce.

In definitiva sarebbe possibile produrre una bibita con sicuro mercato utilizzando tutta la produzione delle piante e impegnando la cantina in anticipo e non assieme alla vinificazione. Le aziende biologiche vanno in quella direzione ben soddisfatte, ma sarebbe necessario il sostegno, la spinta del mondo medico nutrizionista per collocarlo tra gli alimenti e dargli un posizionamento economico giusto e remunerativo.

RIPARTENZA in SICUREZZA, ma NON MANCANO le CRITICITÀ

Tra problemi strutturali, poco personale, linee guida e deroghe.

Si avanza faticosamente sul versante degli strumenti per garantire la riapertura in sicurezza: 2 milioni e mezzo di banchi e i comportamenti corretti da adottare nelle scuole, primo fra tutti l'uso delle mascherine. Si naviga ancora a vista per le linee guida per la ripartenza, pronte ma non ancora controfirmate dal Governo, colpa delle divergenze tra esperti e ministri competenti in materia.

Il 14 settembre si tornerà a scuola con la mascherina, obbligatoria per i bambini dai 6 anni in su: la potranno abbassare solo durante le interrogazioni, a ricreazione per la merenda, durante l'ora di educazione fisica e a mensa. Ogni giorno 11 milioni di mascherine, 70 mila litri di gel disinfettante saranno distribuiti negli Istituti, assicura il commissario per l'emergenza Arcuri.

Resta il distanziamento di un metro, stella polare del provvedimento. Gli strappi dovranno essere temporanei e limitatati, sottolinea Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico-scientifico.

Tuttavia, non sarà possibile consentire il corretto distanziamento in tutte le scuole, visto che all'appello mancano 20 mila aule, secondo il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli, e i 2 milioni e mezzo di banchi non arriveranno prima di fine ottobre in molte scuole. Le consegne inizieranno dai primi di settembre, con priorità alle zone più colpite e alle scuole primarie.

Manca l'accordo sull'obbligo di quarantena in caso di contagio: per il Cts a deliberare in merito dovrebbe essere volta per volta l'azienda sanitaria locale d'accordo con medici di famiglia e pediatri, anche se la quarantena per la classe sembrerebbe inevitabile nel caso di un alunno positivo. Altro problema: la sostituzione di un docente in quarantena, equiparata alla malattia, per poter mandare avanti la didattica.

Ma quale la situazione del nostro territorio? L'Istituto comprensivo di Codroipo comunica ufficialmente che sono state verificate le dimensioni delle aule e la disposizione de banchi per garantire la sicurezza, sono stati acquistati alcuni banchi, più piccoli degli attuali, per alcune aule dei plessi. Assieme alle Amministrazioni comunali del territorio sono stati individuati alcuni accorgimenti per l'avvio dell'anno che, speriamo verranno presto condivisi con la comunità. Anche a Codroipo si conta su un incremento del personale docente e Ata. Poco si conosce sulle scelte organizzative, in considerazione di classi spesso molto numerose. Il Consiglio d'Istituto ha ratificato il calendario e le scelte organizzative generali. Tutto pronto per la riapertura in sicurezza, afferma il dirigente Maurizio Driol dell'Istituto comprensivo di Sedegliano-Basiliano, utilizzando alcune accortezze tecniche, sdoppiando alcune classi, turnando gli alunni in mensa, mettendo in campo gli strumenti necessari acquistati con i fondi per l'emergenza. Non mancano le criticità relative alla carenza di personale per offrire gruppi più piccoli di bambini nella scuola dell'infanzia, ma anche personale Ata per garantire la corretta e frequente sanificazione degli spazi. Spazi che si riducono, essendo bloccati i lavori di costruzione della nuova palestra per la scuola di Sedegliano.

Non sarà un anno normale, non sarà davvero facile. Sarà indispensabile la collaborazione e la responsabilità di tutti affinché non si ricada nella chiusura delle scuole.

Elena Donada

Simone Fantini, Acrilico e matite su carta
"Nato come bozzetto per murales, rappresenta una figura femminile innocente, che vive tra gli angeli e le fiabe. Mi attrae per la magia che emana. Il fondale dorato avvalora il suo essere trascesa, in altra dimensione" (www.artesimon.com)

Il CIELO di ANNA

Età suggerita: da 6 anni in su

Il cielo, un giorno, si stancò. Sì, si stancò di star sospeso lassù, aggrappato alle stelle, sempre da solo.
Era proprio una faticaccia, la sua!
Quel giorno lì, si lasciò andare gentilmente giù, verso la terra, dove si appoggiò come un velo di tulle celeste. Tutto diventò celeste. Celesti le città, i palazzi, i giardini, le campagne, le montagne, ancor più celeste il mare. Era uno strato di celeste bellissimo, anche molto poetico, ma combinò un gran brutto disastro. Per le strade, la gente camminava come in mezzo a una nebbia celeste, le macchine dovevano andare a passo d'uomo, perché neanche i fari riuscivano a far luce.
Gli aerei, mancando il cielo, non potevano più volare, gli uccelli diventavano tristi a dover volteggiare sempre a due metri da terra.
A vivere sempre nel celeste, la gente cominciò ad avere gli incubi celesti.
Allora, i signori importanti di tutta la terra incominciarono a dare ordini per spostare il cielo dalla terra.
"Tirate su il cielo, svelti" comandavano ai pompieri, che provavano con le scale mobili, ma, appena riuscivano a sollevarne un pezzettino, ecco che il cielo ricadeva giù, come fosse di panna: splash.
Gli spazzini provarono a toglierlo dalle strade con le scope, ma, per quanto spazzassero, non riuscivano a spazzare neppure la miliardesima parte del cielo, che rimaneva lì, tutto appiccicato. Allora, i signori importanti di tutto il mondo decisero di parlare direttamente a lui in persona: «Cielo, noi ti ordiniamo di tornare subito al tuo posto».
Ma lui, tranquillo, rispose: «Oh, mi dispiace, cari signori importanti, ma da tanti e tanti anni, io faccio fatica a stare sospeso lassù. Adesso che posso riposarmi, non ho nessuna voglia di rinunciarci».
Gli diedero la multa, perché non pagava la tassa, gli mandarono la lettera di sfratto dalla terra, ma lui alzava le spalle e faceva il sordo. Ormai, tutti si erano rassegnati a vivere nel celeste ma, un giorno, si svegliarono e videro che il cielo era tornato lassù. Al suo posto.
Cosa sarà mai accaduto?
Quel giorno, il cielo aveva visto una bambina seduta su una poltrona a fiori davanti a un balcone. Con occhi stranamente fissi, guardava tristemente verso di lui.
«Perché sei triste bambina?» le chiese.
«Non riesco più a immaginare il cielo» rispose la bambina.
«Fino a poco tempo fa, lui stava in alto ed era bellissimo nel suo celeste».
«Eh, sì, ero proprio io, io sono così» le rispose lui tutto orgoglioso di sé.
«Avrai capito che sono io, il cielo in persona, a parlarti, vero?»
«Sì, sì, l'ho capito. Sai, io mi chiamo Anna, però, devo dirti che ti preferivo quando eri lassù. Mi piaceva fantasticare su di te, immaginare la forma delle tue nuvole, gli aerei che correvano su e giù, gli uccelli che ti volavano nella pancia e che, magari, ti facevano il solletico».
«Dimmi Anna, come mai ti piaceva tanto vedermi?»
«Veramente, io non ti ho mai visto, ti ho solo immaginato, perché sono cieca dalla nascita. Però, mi hanno raccontato tante belle cose di te. Anche che non stai più lassù».
Il cielo ebbe un brivido lungo, come quando trionfa il vento di tempesta.
«Mi dispiace. Non volevo renderti triste, io».
Con un grande sforzo, il cielo cominciò a sollevarsi da terra e a risalire fin lassù, dove era sempre stato.
«Anna, sono tornato quassù! Riesci a immaginarmi di nuovo?»
«Sì sì, adesso sì, cielo, ti immagino bellissimo» rispose lei.
Pur di rendere felice Anna, il cielo non sentiva più la fatica che faceva nel tenersi lassù, aggrappato alle stelle.
Ora, non era più solo.
Finalmente, aveva trovato un'amica, Anna, che gli cantava ogni sera una canzone speciale, dedicata a lui, per farlo addormentare.

Pierina Gallina

Per ascoltare le 52 fiabe che presto saranno raccolte nel libro "Un anno da fiaba": www.pierinagallina.it/audio-fiabe/

Le RAGIONI di STATO e il CONFLITTO con la STORIA

Molti sono gli eventi oscurati dalla Storia per ragioni di Stato, a due dei quali dedico questa narrazione.

Il primo di essi risale agli albori della nostra Nazione e porta il nome di due piccole cittadine della provincia di Benevento: Pontelandolfo e Casalduni. Correva l'anno anno 1861. L'11 agosto di quell'anno 45 bersaglieri e 4 carabinieri furono sopraffatti e impiccati agli alberi dai cosiddetti briganti. Il 14 agosto due formazioni di bersaglieri marciarono ognuna su ciascuno dei due paesi. L'ordine scritto dal Gen. Cialdini e avallato dal Governo contemplava la "distruzione" dei due paesi e lo "sterminio" degli abitanti. Per evitare equivoci, nell'ordine si precisava che "dei due paesi non deve rimanere che pietra su pietra". L'evento fu omesso dalla storiografia ufficiale e poi pilotato verso un generale oblio. Nel marzo 2010, esattamente dopo 149 anni, lo Stato ha riconosciuto Pontelandolfo come luogo della 'memoria'.

Il secondo evento risale al 13 giugno 1946, quando alle ore 15 il Re d'Italia, Umberto II, lasciò il Quirinale diretto all'aeroporto di Ciampino dove l'attendeva un quadrimotore Sm 95 al comando del Capitano Lizzani (fratello del regista Carlo). Il Governo era presente con i ministri Raffaele de Courten e Mario Cevolotto . Quello stesso mattino il Re aveva indirizzato agli Italiani un messaggio che diceva "Improvvisamente questa notte, in spregio alle leggi e al potere sovrano della magistratura, il governo ha compiuto un gesto rivoluzionario assumendo con atto unilaterale e arbitrario poteri che non gli spettavano e mi ha posto nell'alternativa di provocare spargimento di sangue o di subire violenza".

Vediamo cos'era successo. Il 4 giugno 1946 il Governo ebbe dalla Corte di Cassazione notizie sullo spoglio dei voti espressi dagli Italiani nel Referendum per la scelta fra Monarchia o Repubblica. I risultati, fino a quel momento, indicavano una sicura vittoria della Monarchia, ma due giorni dopo le cose si ribaltarono. Le calcolatrici del ministro Romita subirono spostamenti che di colpo permisero ai repubblicani un vantaggio incolmabile. Il 10 giugno, nella sala della Lupa a Montecitorio, davanti al pubblico convenuto e alla Corte di Cassazione ivi riunita, il Presidente della Corte Giuseppe Pagano dette lettura dei risultati del referendum: Monarchia 10.719.284 voti; Repubblica 12.717.923 voti. Il Presidente Pagano, inoltre, precisò che la proclamazione della Repubblica era subordinata ad un'altra incombenza della Corte: esaminare eventuali ricorsi o notizie di irregolarità. Ma il 12 giugno il Governo ruppe gli indugi e, senza attendere la pronuncia della Cassazione, che arrivò il 18 giugno bocciando tutti i ricorsi, nominò provvisoriamente Alcide De Gasperi Capo dello Stato per colmare il vuoto istituzionale lasciato dall'esito del referendum. Le ragioni di Stato avevano prevalso salvando l'Italia da giorni difficili e inevitabili sofferenze.

Ho ricordato questi due eventi per indicare che le Ragioni di Stato, per quanto sostenute con decisioni apparentemente arbitrarie, sono pressoché sempre dettate dalla salvaguardia dell'onore e nel primario interesse del popolo.

Gino Monti

La LANTERNA NERA

Successo di pubblico per il Caffè Letterario Codroipese nuovamente dal vivo.

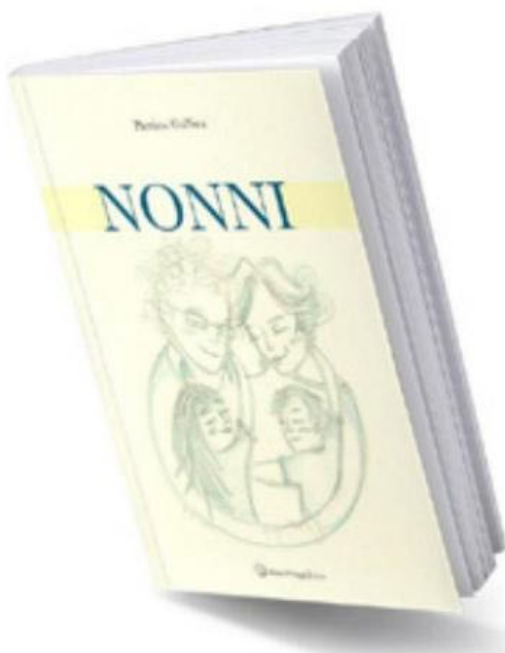
La dizione del titolo corrisponde a quella del romanzo con cui il noto autore friulano Alberto Frappa Raunceroy chiude in bellezza la trilogia dei suoi romanzi storici, e con questo titolo un po' intrigante si è conclusa la stagione del Caffè Letterario Codroipese, nel suggestivo ambito di Villa Manin.

Nonostante il mese di agosto, in cui il richiamo di un'evasione verso il mare o la montagna vuota le contrade, in un rito quasi sacro e certificato da incredibili abbronzature, la serata del "Caffè" ha fatto il pieno. A rendere la serata particolarmente attraente hanno contribuito la bellezza del luogo, la Barchessa di Villa Manin, affollata da soci numerosissimi e la presentazione del romanzo da parte dello stesso autore.

Un romanzo, quest'ultimo, ambientato nella magica seicentesca Praga. Si tratta dei primi approcci alla scienza e al metodo sperimentale; gli anni in cui a Praga si tenne una pubblica dimostrazione del dispositivo denominato "lanterna nera", antenato del cinema moderno, che proiettava immagini così veritiere che atterrivano gli spettatori provocando esplosioni di paura collettiva. Dietro questo portento si cela la storia di Elke e della sua straordinaria impresa.

Un romanzo che ci conduce in pieno Seicento e descrive una vicenda ampiamente sconosciuta.

Alberto Frappa Rauceroy, laureato in Storia del Diritto Romano alla Cattolica di Milano, attualmente risiede a Udine. Fra le sue numerose opere letterarie cito per tutte "Il Serenissimo Borghese" ispirato alla tragica caduta di Venezia, così come vissuta dalla famiglia dell'ultimo Doge, Lodovico Manin. Un romanzo che fu inserito nell'antologia del Premio Nazionale "Albero Andronico 2012" di Roma e, nello stesso anno, classificato secondo nella narrativa al Premio Nazionale "Mario Soldati" di Torino. A conclusione della serata il Caffè Letterario si congeda ricordando che gli appuntamenti online continueranno a settembre con la Rubrica dedicata alla Poesia e Letteratura del Friuli.

G.M.

NONNI

Ho fortemente voluto scrivere questo libro perché mancava.

Poco, infatti, si sa di noi, i Nonni, tanto importanti quanto sconosciuti, di ciò che proviamo, della gioia ma anche dell'impegno che ci mettiamo nell'assolvere al meglio il nostro ruolo. Nell'era digitale, poi, quando i nostri nipoti rischiano di avere occhi solo per i cellulari e le loro famiglie di sfaldarsi da un giorno all'altro.
Cosa significa essere nonni, oggi?
Di sicuro essere investiti di un ruolo affascinante, ma meno semplice di come potrebbe apparire da fuori. Mi piace definirlo una forma d'arte! Sì, l'arte dell'essere presenti ma non invadenti, saggi ma non saccenti, disponibili ma non servili, rispettosi ma non assenti, punti saldi al passo con i tempi moderni ma con la leggerezza dei tempi andati. Ma chi ci insegna a essere così equilibrati? Tranne qualche esempio, cui riferirci se siamo fortunati, nessuno. Il mestiere di genitore lo abbiamo imparato frequentando la scuola della vita e della buona volontà, collezionando sbagli e occasioni perse e colte. Passo dopo passo, quasi senza rendercene conto, siamo cresciuti finché, un giorno, ci siamo ritrovati con i figli adulti e il diploma di nonni in mano. E senza merito alcuno, dato che si tratta di un evento antico come il mondo. È un privilegio per nulla scontato che ci vede, però, a margine, perché possiamo scegliere quando e se diventare genitori ma non quando e se essere nonni.
Ci mancano i riferimenti, dato che il nonnino con la pipa e la nonnina con il grembiulone e il fazzoletto in testa sono scomparsi, e pure da tanto tempo. Noi, nonni contemporanei, lavoriamo, viaggiamo, ci aggiorniamo con curiosità, realizziamo i sogni nel cassetto, ci adattiamo – e spesso con successo – all'uso della tecnologia in continua e rapidissima evoluzione. A volte diventiamo architravi della famiglia, sempre al bivio tra amore e buon senso, saggezza e modernità, piacere e dovere, pazienza e rabbia, dire e tacere. Tutto ciò richiede una paziente architettura e un grande adattamento. Perché è un doppio ruolo, perché vuol dire essere ancora genitori, aver già passato esperienze più o meno facili e continuare a riviverle con i nipoti. Perché richiede doti di pazienza, sacrificio, creatività, psicologia, intuizione e generosità. Doti minime per uscire indenni dall'attrazione fatale per i nipoti ai conflitti, dalle adolescenze burrascose alle gelosie tra figli e figli, tra nipoti e tra figli e nipoti. Con l'eterno obiettivo della par condicio, dell'armonia familiare e con la speranza di risultare apprezzati.
Eppure, i libri in circolazione che parlano di noi si rifanno ancora ai giochi di una volta, ormai davvero fuori moda, e alle filastrocche che non interessano più a nessuno, né a noi e, men che meno, ai nostri nipoti.
Per questo ho voluto scrivere di noi, Nonni visti dal di dentro, nella nostra più autentica umanità, con i nostri pregi e difetti, in un ruolo emozionante ma non sempre lineare. L'ho fatto partendo dalla mia esperienza di nonna sette volte, con la consapevolezza di essere sì figura importante, ma non indispensabile e, soprattutto, sempre connessa a figli e nipoti. Volenti o nolenti per tutti è così: semplicemente, per un fatto di ... vita!

Pierina Gallina

NB: L'uscita del libro, con prefazione della scrittrice Cinzia Lacalamita e copertina di Vandr, è prevista per la Festa dei Nonni 2020. Per info: pierinagallina1@gmail.com 3357736968

a cura di Franco Gover

VALENTINIS e il METODO "PETTENKOFER"

Il conte Giuseppe Uberto Valentinis (Udine 1819 - Tricesimo 1901), pittore e studioso di storia dell'arte regionale, fu il più importante (e controverso) restauratore friulano della seconda metà dell'Ottocento.

Per la sua attività di conservatore, fu in contatto con rilevanti personalità italiane e straniere che pure si dedicavano allo studio e alla tutela dei beni culturali.
Trascorse una fanciullezza austera ed infelice tra il Friuli (nel palazzo di città e nell'avito castello di famiglia a Tricesimo) e a Trieste dai nonni materni Mauroner. Quindi, come si conveniva al suo rango, fu mandato a Vienna a completare la sua educazione al Collegio Teresiano dei Nobili. Sovvertendo le rigide volontà del padre, dopo un anno di giurisprudenza, il giovane Uberto (così era chiamato) abbandonò l'Università asburgica, per dedicarsi alla pittura, specialmente di paesaggio, studiando prima a Trieste e poi a Venezia, ove si iscrisse all'Accademia di Belle Arti. Passò in seguito a Monaco di Baviera e di là a Firenze a perfezionarsi alla scuola dell'ungherese Carlo Markò e con il Lange.
Nel soggiorno fiorentino il Valentinis ebbe come condiscepoli Antonio Ciseri, Silvestro Lega, il Mazzanti, Annibale Gatti ed altri giovani legati alla tradizione accademica, che poi abbandonò per unirsi al gruppo dei Macchiaioli toscani guidati da Telemaco Signorini. Un lusinghiero curriculum, dunque, anche se dell'attività pittorica non si conosce molto, ma pare terminata forse già attorno al 1860.
I suoi dipinti figurarono in diverse mostre; ebbe scontata considerazione dalla ricca committenza nobile e borghese locale. Alcuni suoi quadri ad olio e disegni sono ancor'oggi in possesso di privati, altri suoi dipinti si conservano nei Civici Musei cittadini.
Persona ritenuta di grande importanza per la cultura artistica locale contemporanea, il Valentinis venne nominato dal Governo austriaco del Lombardo-Veneto ispettore ai monumenti del Friuli, ruolo similmente riconfermato anche con l'annessione del nostro territorio al Regno Sabaudo (1866).
Più precise sono le notizie sull'attività di restauratore, sia come teorico e divulgatore delle nuove tecniche, sia come pratico esecutore. Grazie alla sua perfetta padronanza del tedesco, Valentinis tradusse il trattato su "Il restauro e la rigenerazione dei dipinti ad olio" (1870) del chimico bavarese Maximilian Pettenkofer e, quindi, da appassionato sostenitore, s'adoperò per diffondere il metodo da questi ideato con una serie di corsi nelle più importanti gallerie italiane (tanto da essere definito come "Il nobile rigeneratore"). Il successo ottenuto fu così lusinghiero che, nel 1891, lo stesso prof. Pettenkofer venne a salutare il conte a Tricesimo.
Molti furono i dipinti restaurati dal Valentinis in Friuli, aiutato anche dalla colta ed intelligente moglie Carolina de Rubeis, a Firenze agli Uffizi e a Venezia al Museo Correr, applicandovi queste teorie rivoluzionarie di "rigenerazione", sorrette dalla cultura positivista del periodo. Nella nostra zona si documenta nel 1891 un suo (discutibile) intervento di pulitura del trittico del Pordenone nella chiesa di Varmo.
Altro aspetto della complessa personalità di Giuseppe Uberto Valentinis è quello dello studioso: con i suoi scritti contribuì alla salvaguardia e valorizzazione del nostro patrimonio culturale.
Ma il suo contributo più importante alla storia dell'arte locale fu la collaborazione prestata al famoso Giovanni Battista Cavalcaselle per la stesura dell'opera su "La pittura friulana del Rinascimento" (1876), che riporta la vita ed opere dei pittori friulani dai primi tempi sino alla fine del secolo XVI, e l'inventario degli oggetti d'arte della Provincia del Friuli. Legatissimo al suo castello di Tricesimo, per il cui costoso, perfetto recupero strutturale dilapidò gran parte del patrimonio famigliare e che fu alienato nel 1948 e divenne proprietà dell'Arcidiocesi di Udine.
"Il Cont lunc", così era confidenzialmente chiamato tra i suoi concittadini, per l'alta statura e la lunga barba che gli conferivano un aspetto solenne, ma nel contempo empatico, lo arricchì anche di una splendida collezione di mobili antichi, opere d'arte e di suoi dipinti. Questo patrimonio è stato inesorabilmente venduto e disperso dall'ultimo discendente, Valentino, ridotto in miseria e deceduto nel 1969.

a cura della Scuola di Musica di Codroipo

La MUSICA SI PUÒ FARE SOLO INSIEME

Esperienze di educazione musicale al tempo del Covid

Stavamo festeggiando il carnevale quando si è saputo dei primi casi di diffusione del Covid nel nostro Paese e nel giro di pochi giorni ci siamo ritrovati tutti rinchiusi nelle nostre case per un lockdown che ci ha costretti a fare i conti con noi stessi, con chi siamo, a chiederci come stiamo e dove stiamo andando. Un tempo sicuramente imprevisto, inaspettato, nuovo, ma anche una grande occasione per guardarci dentro e cercare risposte a domande che non trovavamo mai il tempo di porci.
Io in un primo momento sono stata vittima della paura e il pensiero ricorrente era di tornare al più presto alla "normalità", al "fare quotidiano", al "noto". Poi invece, piano piano è arrivato il tempo del silenzio. Un tempo dove fare spazio a quel che di nuovo stava per arrivare. Un tempo di introspezione e di ricerca personale che, sinceramente da molto ormai desideravo arrivasse. Proprio in questo spazio creatosi si è manifestata la strada che intendevo percorrere e che mi ha portata a rinunciare alla Dad (didattica a distanza), la possibilità cioè di fare lezioni online.
Lavorando principalmente con bambini da zero a sei anni, non ho ritenuto il caso di percorrere una strada di questo tipo. Il primo pensiero è andato agli insegnamenti del mio maestro E. Gordon, grazie ai quali abbiamo compreso come la musica si sveli a noi per il tramite prezioso della vicinanza tra le persone, trasmesso attraverso una relazione affettiva, portatrice non solo di competenze e di sintassi, ma anche di significati e di vissuti. Un'altra considerazione che mi ha portata in questa direzione riguardava l'esposizione di piccoli e piccolissimi a videoterminali.
Sappiamo infatti che gli strumenti tecnologici come Pc, Tablet, Tv e tutto ciò che essi ci propongono in termini di comunicazione, ci possono condizionare, ma non sono in grado di attivare i nostri neuroni specchio. Questi, che sono alla base dell'apprendimento, per essere attivati necessitano appunto di una presenza viva, di vicinanza sensoriale e relazionale, di una condivisione fisico-emotiva concreta, da osservare, sentire e percepire.
Un'ultima considerazione riguardava ancora il mio sentire profondo: una sensazione di "non autenticità" che consciamente o inconsciamente avrei trasmesso ai bambini. Il solo pensiero che loro potessero vivere questa esperienza come una "normalità" mi bloccava. Perché questo non è il mondo che io vorrei, né quello che voglio condividere con i miei alunni. Non riesco a far finta che possa essere così, quando sento fortemente dentro me che la Vita è tutt'altro.
Attendiamo dunque di ritornare presto alle lezioni in presenza ricordando quello che diceva Ezio Bosso "La musica è come la vita, si può fare in un solo modo: insieme".

Chiara Grillo

ARTURO BRACHETTI STREGA il PUBBLICO a UDINE

Non aspettatevi il solito spettacolo e nemmeno una semplice intervista. "Arturo racconta Brachetti" è una passeggiata fra ricordi traboccanti di magia ed emozione, dove ogni aneddoto, memoria o numero non è mai fine a se stesso, ma parte di un lungo sogno, a tratti quieto, poi improvvisamente frizzante e coinvolgente. Ne abbiamo parlato con Arturo Brachetti, in scena il 22 agosto al Castello di Udine (nell'ambito di Udine Vola, organizzata da Azalea.it).

Foto di Paolo Ranzani

"Arturo racconta Brachetti" è uno spettacolo diverso dal solito.
Si tratta di un talk, un'intervista durante la quale rispondo ad alcune fra le domande che mi sono state poste durante questi anni. È una formula nuova, già sperimentata lo scorso anno, che mi permette di alternare aneddoti e ricordi ad alcune sorprese. I racconti sono intervallati, infatti, da momenti di spettacolo, come le ombre cinesi, il cappello e la sand painting (disegni sulla sabbia), dedicata ai segni zodiacali. Recito, poi, alcuni sonetti imitando Paolo Poli e presento un inedito, totalmente nuovo e figlio del periodo di lockdown. Si tratta di un numero di quick painting (pittura veloce) dedicato a Fabrizio De André.

Sei in grado di catturare l'attenzione di un pubblico abituato sempre più alla velocità. Qual è il tuo segreto?
Le persone sono affascinate dai numeri che porto sul palco. Attraverso "Arturo racconta Brachetti", ho la possibilità di far conoscere un nuovo me e di accompagnare il pubblico dietro le quinte, alla scoperta di segreti che normalmente rimangono nascosti. È uno spettacolo senza trasformazioni, ma ricco di racconti ironici e divertenti.

Una delle domande che ti pongono spesso riguarda il tuo ciuffo.
È un'eredità di Shakespeare e la sua storia incuriosisce sempre il pubblico. Stavo preparando la parte del folletto Puck nello spettacolo "Sogno di una notte di mezza estate" e il regista mi ha chiesto una pettinatura adatta, quindi un po' stravagante. Dopo alcune prove, è nato questo ciuffo che ho deciso di tenere. Devo ammettere che mi ha portato fortuna, i francesi mi definivano come "l'italiano con la Torre Eiffel in testa", i torinesi riconoscono, invece, la forma della Mole Antonelliana. D'altro canto è, però, diventato il mio tallone d'Achille: se un giorno lo taglierò, vorrà dire che quell'Arturo Brachetti sarà morto.

Un altro racconto che incuriosisce sempre è quello legato alle statue di cera.
Sono quattro e si trovano a Parigi, Montreal, Praga e al Museo di Charlie Chaplin di Vevey, in Svizzera. La statua è particolare perché, attraverso un meccanismo, gira su se stessa e cambia costume ogni trenta secondi. Mi assomiglia in modo impressionante, anzi, è stata realizzata 11 anni fa, quindi è decisamente più giovane di me.

Dove hai imparato a volare con la fantasia?
Sono cresciuto nella Torino operaia degli anni Settanta. Provengo da una famiglia umile, dove gli unici giochi erano i lego ed un teatrino di marionette, fra i quali ho trascorso tutta la mia infanzia, e si poteva andare al cinema solo ogni tanto. Questo mondo grigio mi ha spinto a sognare a colori. Mi sono circondato di fantasia: a casa mia ci sono passaggi segreti, stanze nascoste, specchi che parlano, muri che si spostano e una libreria che gira. Magari, quando diventerò vecchietto, la aprirò al pubblico!

La tua carriera è cominciata a Parigi. Pensi che, per essere apprezzati, sia necessario trasferirsi all'estero?
Credo, innanzitutto, che i ragazzi debbano osare sempre. Un giovane responsabile riconosce come i suoi genitori lo abbiano cresciuto e accompagnato, ma si rende conto di quale sia il momento per scoprire da solo la vita. A quel punto, poco importa se decida di partire per l'estero, per un'altra città o per una nuova avventura, l'importante è che trovi un progetto nel quale credere. Quando ho lasciato il seminario, a circa 18 anni, il prete che mi aveva insegnato molti giochi di prestigio mi ricordò l'importanza di avere una vocazione. Ho scoperto come la mia fosse quella di divertire e far sognare e, da allora, ho inseguito questa missione. Qualsiasi sacrificio è in funzione di un traguardo ed è importante non raggiungerlo mai del tutto, perché la parte più bella della vita è il viaggio, la lotta quotidiana che ci avvicina ai nostri obiettivi.

Quali sono i tuoi sogni per il futuro?
Vorrei portare lo spettacolo invernale "Solo" in giro per il mondo, almeno finché il fisico me lo permetterà. Ci siamo dovuti fermare perché è possibile allestire un'organizzazione del genere solamente in spazi chiusi, come i teatri, ma speriamo di poter ripartire presto e tornare anche ad Udine. Mi piace, d'altra parte, sperimentare e scoprire nuove forme, per questo vorrei realizzare dei podcast, nei quali raccontare il mio bagaglio di aneddoti e ricordi.

a cura di don Nicola Borgo

UOMO e ROBOT

Ci aspettiamo forse troppo dalla tecnologia e sempre meno dagli altri?

Günther Anders, nel secondo tomo del volume "L'uomo è antiquato", con sottotitolo "Sulla distruzione della vita nell'epoca della terza rivoluzione industriale" (pubblicato nel 1980 e rieditato, assieme al primo del 1956, nel 2003 dall'editore Bollati Boringhieri di Torino), si dice convinto che le realizzazioni della tecnica consentiranno di svolgere ogni compito delle sue attuali prestazioni.

Con l'ausilio delle intelligenze artificiali si possono garantire 'performances' potenzialmente illimitate. È appunto l'era del 'cyborg', del tras-umano, del post-umano: l'uomo diventa oggetto della tecnica, che ne modifica la natura. Di fatto, sarà la 'macchina' e non l'uomo il criterio di riferimento orientato alla liberazione della dimensione biologica.

"L'uomo tenderà a portare l'artefatto tecnologico all'interno del suo modo di esperire, facendolo diventare uno strumento per allargare l'area della sensitività del corpo nei confronti del mondo", scrive il francescano e presbitero Paolo Benati nel libro "The Cyborg: corpo e corporeità nell'epoca del postumano," (Cittadella, Assisi, 2012).

Il trans-umanesimo diviene, così, il definitivo movimento di liberazione dei limiti imposti dalla natura, giungendo alla piena plasmazione di sé, ridefinendo radicalmente lo statuto umano.

Si può concludere che l'unione tra 'uomo e robot' sarà la relazione ideale: non più contrati, non più violenze o incomprensioni, tristi eredità della relazione tra i soli umani. Sogno profetico? Sembra di no. Il progetto è in atto in diverse cliniche. L'inglese David Pearce, nel 1995, ha fondato un'associazione no profit, la Bltc, Better Living Through Chemistry (letteralmente: Vita Migliore Attraverso la Chimica), per promuovere la creazione del paradiso sulla Terra. Si configura un futuro dove operazioni e attività del vivere comune saranno consegnate ai ritrovati della tecnica, dai computer ai robot, che le compiranno molto più velocemente degli esseri umani.

Nasce un'inquietante domanda: un robot potrebbe essere progettato in modo da comunicare in maniera in-distinguibile da quella di un essere umano? È in atto un dibattito serrato fra gli esperti dei diversi umanesimi. Figurarsi per i cultori della tradizione biblica!

È stato anche realizzato nel 2014 un film, "Ex Machina", scritto e diretto da Alex Garland, che suggerisce come l'essere umano, a differenza del robot, è sempre un po' 'babbèo', a motivo della sua capacità insopprimibile di provare pietà, di vedere le cose con gli occhi affettivi, mentre per la macchina si tratta solo di una striscia di informazioni, frutto di una programmazione algoritmica.

"Dipendere da una persona è rischioso, perché ci rende soggetti al rifiuto, ma ci apre alla conoscenza profonda di qualcun altro. La compagnia robotica può sembrare innocua, ma ci consegna a un mondo chiuso, in cui si ama solo ciò che è sicuro e fatto su misura." Così ha scritto Sherry Turkle nel libro: "Insieme ma soli. Perché ci aspettiamo sempre più dalla tecnologia e sempre meno dagli altri" (editore Codice, torino, 2012). Ci stiamo muovendo verso la 'morte dell'Alterità'? Penso ai nostri paesini, vere comunità naturali, ieri, dove ci si conosceva tutti, dove si vivevano i grandi momenti del nascere, della coniugalità povera sì, ma in qualche modo veritativa e orientata a un orizzonte di senso, dove si era capaci di vivere gli eventi con istintiva solidarietà, dove lo stesso scomparire era molto di più che consegnarsi a un'urna cineraria! Oggi non ha più senso neppure il vocabolo 'cimitero', dato che significa, secondo l'etimologia dal greco, 'dormitorio', ossia luogo in attesa di una resurrezione donata dal mistero agapico dell'Amore Trinitario.

I nostri paesini stanno perdendo la 'qualitas' che li caratterizzava: il mondo ossessivo dei 'media' soffoca sul nascere le specifiche ricchezze native e acquisite, consegnate a una corporeità biologica luogo del mistero dell'essere umano. Ieri erano primarie le relazioni concrete, reali, al punto di facilitare la capacità di entrare in rapporto con la soggettività altrui.

Con la scomparsa di queste comunità primarie si rende ancora più urgente la domanda: quale tipo di relazione con le macchine è possibile, auspicabile, etico?

Non è esistenzialmente decisiva la specificità singolare di un'altra persona, plasmata da storia, biologia, traumi, gioie? Ce la svelerà l'uomo di silicio?

Come informare, valutare, ciò che invade ormai le nostre singole case e tentare correttivi e alternative?

COS'È il RECOVERY FUND, COME FUNZIONA e QUAL'È il SUO VERO SIGNIFICATO?

Grazie all'informazione massmediatica, possiamo tentare alcune risposte.

Con l'arrivo del Coronavirus l'intero Vecchio Continente ha iniziato a domandarsi cosa sia il Recovery Fund e come funzioni questo particolare strumento che, in linea di massima, potrebbe essere definito come un mezzo per sostenere l'economia europea e quella dei singoli Paesi più colpiti dalla pandemia. Fondo di recupero, questo il significato letterale di Recovery Fund, strumento più volte richiesto dall'Italia con l'obiettivo di arginare l'impatto devastante del Coronavirus.

Questa, però, non è stata un'impresa facile. Le opposizioni tra i rigidi Paesi del Nord, come l'Austria e l'Olanda, e quelli del Sud più colpiti (come l'Italia e la Spagna) sono emerse con prepotenza. Le discussioni maggiori si sono concentrate sul Mes, Meccanismo Europeo di Stabilità, sugli eurobond e anche sul Recovery Fund. I membri settentrionali dell'Unione si sono espressi contro qualsiasi forma di condivisione del debito mentre quelli meridionali si sono mostrati più aperti in tal senso visto anche lo stato dei loro conti pubblici.

Qualche tempo fa la Francia e, a sorpresa, la Germania hanno avanzato una prima proposta sul fondo di recupero basata esclusivamente su concessioni di denaro a fondo perduto. Poi, qualche giorno dopo, è arrivato il progetto di Olanda, Austria, Danimarca e Svezia, al quale ha fatto seguito quello della Commissione europea nel quale sono stati inseriti sia finanziamenti che concessioni a fondo perduto. Tutti questi progetti sono stati discussi dal Consiglio europeo di luglio che, dopo intense giornate di discussioni e scontri, ha finalmente partorito l'agognato accordo.

Il Recovery Fund nasce da una vecchia proposta francese elaborata con lo scopo di emettere i Recovery Bond, con garanzia nel bilancio Ue. Il tutto condividendo il rischio, ma solo guardando al futuro, senza una vera mutualizzazione del debito passato. Al centro della questione, dunque, sempre titoli di debito, ma con questa "leggera" differenza. Il finanziamento del fondo è stato progettato attraverso la raccolta di liquidità data dall'emissione dei Recovery Bond.

Per sapere come funzionerà a tutti gli effetti questo fondo, il vecchio continente ha dovuto aspettare l'esito del Consiglio europeo di luglio nel quale è stato elaborato un piano da 750 miliardi di euro così suddivisi: 390 miliardi di sovvenzioni. 360 miliardi di prestiti. I soldi saranno reperiti grazie all'emissione di debito garantito dall'Ue e arriveranno soltanto nel primo trimestre del 2021. Una vera e propria svolta per il blocco. Dunque, i soldi ci sono. Non tanti quanti ne occorrerebbero per il rilancio di un'economia dissestata, non tutti nei tempi necessari, ma ci sono.

La giornalista Ritanna Armeni nella rubrica "Questioni di politica" del Messaggero di Sant'Antonio così sintetizza efficacemente: "Al governo, alla classe politica ora il compito di spendere bene questi finanziamenti, di usarli davvero per il rilancio del paese e per uscire dalla drammatica crisi in cui siamo piombati. I dati sul Prodotto Interno Lordo con una riduzione attuale di circa il 9 per cento e le previsioni della Banca centrale sono allarmanti. Il nostro debito pubblico, già abnorme, potrebbe salire al 160 per cento. Ma va chiarito che il denaro che l'Europa elargirà non è un regalo perché sono risorse e che ogni paese, incluso ovviamente l'Italia, ha versato e che ci vengono restituite. Si tratta di un debito che contraiamo e che va onorato. Per questo il nostro paese ha bisogno di un progetto generale d'investimenti, di una visione d'insieme, di un rilancio che riguarda tutti i settori economici e sociali e che risponda alla domanda cruciale: quale lavoro e quale futuro per i giovani? Si tratta dunque di ricostruire il nostro stato la cui economia è in gran parte distrutta o poco concorrenziale. Di riparare alle ingiustizie che la pandemia ha acuito e di immaginare l'Italia del futuro. Non è poco, ma è ormai ineludibile".

Nulla da aggiungere o da commentare se non l'auspicio che finalmente l'Italia e noi italiani, si possa veramente essere all'altezza di questa importante sfida!

G.V.

I GRANDI MAESTRI non MUOIONO MAI ma OGNUNO di NOI PUÒ DARE QUALCOSA

Quando penso ad un personaggio da intervistare oriento i miei pensieri verso delle persone che possano rappresentare un esempio per gli altri e che attraverso l'intervista siano in grado di stimolare la mente dei nostri lettori, compresa la mia.

Mi è capitato quando collaboravo con il Gazzettino di conoscere delle persone molto diverse fra loro, alcuni esprimevano con il loro modo di fare e di parlare la gioia di vivere altri con il loro atteggiamento erano più inclini a marcare dei limiti che a suggerire una grande visione.

Oggi che più semplicemente sono io a scegliere i personaggi da intervistare cerco di approcciarli in maniera naturale quasi riconoscendo l'esigenza di un'esistenza umana doverosamente connessa. Con ognuno di loro, attraverso la loro storia, si crea un diverso grado di empatia che porta anche ad una diversa profondità dell'incontro. Al di là di questo ogni personaggio e in grado di offrire un piccolo spaccato di vita ma di grande valore. Inoltre raccontando se stessi danno vita al territorio in cui vivono e il divenire della loro terra.

Qualche giorno fa mi è capitato di riflettere leggendo un elenco di personaggi più o meno famosi che ci hanno lasciato in questa parte dell'anno. È un elenco lungo purtroppo. Ne cito solo alcuni: il pianista, compositore e direttore d'orchestra Ezio Bosso; il maestro Ennio Morricone; la bravissima attrice Franca Valeri; il giornalista Sergio Zavoli, l'intellettuale della televisione; lo scrittore cileno Luis Sepulveda che con le sue storie ha offerto la meraviglia dei grandi valori ai più piccoli e a tutti noi; l'attore Kirk Douglas, il centenario eroe del cinema, tre candidature all'Academy Award e un Oscar onorario alla carriera; il manager e dirigente d'azienda Cesare Romiti, un vecchio capitano d'industria con la passione di voler rendere il nostro Paese più competitivo e secondo alcuni un amministratore con uno spessore umano che potremmo avvicinare all'attuale Mario Draghi.

E anche se è vero che morire è un atto della vita, sicuramente ci addolora la perdita di qualcuno che rendeva significativo il nostro mondo. E guardando allo spessore dei personaggi possiamo definire più di qualcuno di essi maestri di vita.

Diceva Aristotele che i maestri dovrebbero essere onorati persino più dei genitori perché anche se questi donano la vita ai figli, i maestri hanno il merito di offrire loro una buona vita. Grazie ai maestri una persona vive meglio perché istruita, informata e in grado di riflettere. Anche lo scrittore statunitense Henry Adams la pensava più o meno allo stesso modo: "Un maestro incide sull'eternità; non può mai saper dove si fermerà la sua influenza.".

Scorrendo i nomi di questi personaggi e pensando alla prematura scomparsa di Ezio Bosso, che fra l'altro è stato direttore artistico del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, mi è venuto alla mente l'epitaffio "La luce che brilla il doppio dura la metà" scritto sulla tomba di Jimi Hendrix. Ma in verità sono rimasto particolarmente impressionato dallo struggente necrologio che si è scritto il maestro Ennio Morricone. Lo vorrei condividere ancora una volta con tutti voi.

"Io Ennio Morricone sono morto. Lo annuncio così a tutti gli amici che mi sono stati sempre vicino e anche a quelli un po' lontani che saluto con grande affetto. Impossibile nominarli tutti. Ma un ricordo particolare è per Peppuccio e Roberta, amici fraterni molto presenti in questi ultimi anni della nostra vita. C'è una sola ragione che mi spinge a salutare tutti così e ad avere un funerale in forma privata: non voglio disturbare. Saluto con tanto affetto Ines, Laura, Sara, Enzo e Norbert, per aver condiviso con me e la mia famiglia gran parte della mia vita. Voglio ricordare con amore le mie sorelle Adriana, Maria e Franca e i loro cari e far sapere loro quanto gli ho voluto bene. Un saluto pieno, intenso e profondo ai miei figli Marco, Alessandra, Andrea, Giovanni, mia nuora Monica, e ai miei nipoti Francesca, Valentina, Francesco e Luca. Spero che comprendano quanto li ho amati.

Per ultima Maria (ma non ultima). A lei rinnovo l'amore straordinario che ci ha tenuti insieme e che mi dispiace abbandonare. A Lei il più doloroso addio".

Il necrologio è composto e struggente, sembra essere l'ultima partitura scritta dal compositore. Il maestro se n'è andato come voleva lui, senza disturbare, regalando a tutti la sua musica, ma anche una grande lezione di vita.

Paolo Di Biase

a cura di Azimut Consulenza Sim

Che FUTURO per IMPRENDITORI e RISPARMIATORI?

Come sarà il "day after" per le attività imprenditoriali? E in un mondo alla rovescia con i tassi d'interesse sotto lo zero, come dovranno comportarsi gli investitori?

La pandemia da Covid-19 ha colpito duramente le economie; la caduta del Pil è stata repentina e il picco dei contagi potrebbe non aver ancora raggiunto il suo apice. Per decreto il mondo è entrato in recessione, ma per decreto non ne uscirà. Una recessione violenta, breve ed amara. Violenta in quanto i governi, con il lockdown, hanno colpito i consumi e le capacità produttive. Breve perché i mercati hanno reagito con grande velocità. Amara in quanto profondamente ingiusta; molti imprenditori, commercianti ed artigiani meritevoli, sono stati duramente toccati. Con l'entrata in recessione si chiude un ciclo economico durato oltre 10 anni ma, questa è la notizia su cui dover riflettere, uno nuovo sta per ripartire o forse è già ripartito e, per tutti, imprese ed investitori, si apre un nuovo scenario. Come nel famoso film Stargate stiamo entrando in un nuovo mondo, in una nuova realtà. Cosa troveremo nella nuova dimensione? Innovazione e sostenibilità guideranno le scelte strategiche delle imprese e si caratterizzeranno per una crescente attenzione all'ambiente, a tematiche di business sostenibile e perché no, al capitale umano.

La crescita dell'utilizzo di sistemi tecnologici, registrata negli ultimi mesi, ha reso l'innovazione il driver in grado di fare la differenza sul mercato e ha permesso di identificare nuove opportunità a fronte di nuovi rischi. Lo sviluppo tecnologico deve però tener conto del tema della sostenibilità. La pandemia ha accelerato la sensibilità verso il mondo sostenibile e sono molti coloro che hanno capito come impegnarsi in questa direzione non abbia solo ritorni in termini di reputazione, ma anche e soprattutto in termini finanziari. E per l'investitore, cosa c'è oltre lo Stargate? Nei tre mesi più critici dell'epidemia, febbraio-aprile, la liquidità nei portafogli delle famiglie italiane è aumentata di 34,4 miliardi e, tanto per dare un ordine di grandezza, si tratta di una cifra quasi uguale al valore del Mes per l'Italia, tema di grande attualità. Questi dati, ricavati da un recente studio del Censis per conto di Assogestioni, sta a significare che il risparmiatore italiano ha paura, è incerto e pertanto utilizza il cash come strumento familiare di autotutela. Nella fase post emergenza la paura da contagio e la minaccia alla salute si uniscono ai timori per le già incerte prospettive economiche. La paura diventa pertanto il principio che regola l'emotività di questo nuovo scenario. Quindi che fare? Come investire nel prossimo ciclo economico? In questo preciso momento storico i mercati finanziari hanno poco da offrire in termini di ritorni e per questo gli asset privati dell'economia reale devono occupare uno spazio sempre più importante unitamente all'ampliamento del proprio orizzonte temporale d'investimento. Perché questo sia possibile occorre favorire e stimolare un processo di democratizzazione che renda accessibili questi strumenti creando, inoltre, stimoli fiscali per l'investitore. Un esempio concreto lo offre il decreto Rilancio approvato a maggio con la nascita dei Piani Individuali di Risparmio Alternativi, Pir Alternativi. Essi nascono con lo scopo di convogliare il risparmio degli investitori verso l'economia reale a beneficio delle imprese di minori dimensioni non quotate. Un'occasione, in tempi di tassi a zero, per dare slancio ai portafogli attraverso asset privati, infrastrutture, real asset, crediti e soprattutto azioni scambiate fuori dal perimetro delle borse. Bene si inserisce quanto dichiarato dal presidente della Consob, Paolo Savona, nella sua recente relazione annuale riferita ai risparmiatori: "... essi beneficeranno dei vantaggi di una ripresa produttiva da parte delle imprese alle quali affidano i propri risparmi nel caso in cui gli investimenti avessero successo".

Superata la recessione il nuovo ciclo economico è pronto per partire: le Banche Centrali forniscono stimoli monetari e i governi, in particolare in Europa, predispongono superfondi per ricostruire l'economia in modo meno inquinante e di più digitalizzato. È quantomeno logico aspettarsi una nuova ed importante espansione economica, con importanti benefici per le imprese capaci che sapranno adattarsi al "nuovo" e per gli investitori con azioni e visione di lungo termine.

a cura di Coceani-Forgiarini Studio Legale Associato

NUOVO CORONAVIRUS e PROCESSO PENALE: la PRESCRIZIONE

La normativa emanata a livello nazionale per fronteggiare l'emergenza "Covid-19" (le cui ricadute in tema di organizzazione del servizio giustizia sono state in precedenza diffusamente riferite su queste pagine) ha cominciato ad attirare l'attenzione dei giudici penali anche sotto il profilo delle innovazioni introdotte in merito al computo della prescrizione dei reati.

Come noto, la prescrizione nel diritto penale risponde ad una esigenza di certezza dei rapporti giuridici, per chiarire se, trascorso un certo periodo di tempo dalla commissione di un reato (in linea generalissima, sei anni per i delitti e quattro per le contravvenzioni, ma vi sono anche delitti imprescrittibili) senza che si siano svolte le indagini o celebrato un processo, sussista ancora un interesse pubblico all'accertamento di un crimine e alla persecuzione del suo autore.

Il tema è da sempre un argomento scottante, affrontato in svariate sedi, sia nazionali che internazionali (per esempio dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo).

Il decreto legge ormai giornalisticamente noto con il nome di "Cura Italia", D.L. 17.03.2020 n. 18, convertito in L. 24.04.2020 n. 27, ha previsto all'art. 83, comma 4, che, nei procedimenti penali in cui ha operato la sospensione dei termini procedurali (dal nove marzo 2020 all'undici maggio 2020), rimanga sospeso "per lo stesso periodo" anche "il corso della prescrizione".

Ciò significherebbe che, nel computo del periodo di tempo necessario a prescrivere un reato, non dovrebbero comprendersi i sessantatré giorni di paralisi dell'amministrazione della giustizia determinati dalla pandemia da Covid-19.

Ebbene, l'art. 83 del decreto "Cura Italia" ha costituito oggetto di svariate ordinanze con le quali diversi giudici italiani (tra gli altri, il Tribunale di Siena nonché il Tribunale di Spoleto, con provvedimenti rispettivamente del 21 e 27 maggio 2020) hanno chiesto e stanno chiedendo alla Corte Costituzionale della Repubblica di pronunciarsi in merito alla legittimità di una simile previsione, per effetto della quale i termini di prescrizione risultano sospesi anche per i reati commessi prima del 9 marzo 2020 - e quindi prima del repentino scatenarsi di un'emergenza sanitaria del tutto inedita, quando la completa paralisi dell'amministrazione della giustizia non era neppure lontanamente immaginabile.

Effetto, quest'ultimo, che comporterebbe l'applicazione retroattiva (cioè a valere anche per il passato, quando la disposizione di legge in discorso non era ancora stata introdotta nell'ordinamento giuridico italiano) di una norma penale, con effetti sfavorevoli per il cittadino e violazione, tra gli altri, dell'art. 25 comma 2 della Costituzione, in forza del quale "Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso".

E' interessante notare come, particolarmente nelle ordinanze di rimessione proposte dal Tribunale di Spoleto, la prospettiva non sia soltanto quella di garantire la tutela della "certezza di libere scelte di azione" del cittadino (che, come si è soliti dire in casi di questo tipo, avrebbe dovuto sapere, nel momento in cui sceglieva di delinquere, che lo Stato avrebbe avuto a disposizione due mesi in più per perseguirlo!) ma anche quella di garantire l'effettività del diritto di difesa dell'imputato nel processo, dal momento che, quanto maggiore è "la distanza temporale dalla data di commissione del reato addebitato all'imputato", tanto maggiore è la difficoltà di "difendersi provando", cioè di introdurre nel processo prove - documentali, testimoniali, e così via – della innocenza dell'imputato.

In altre parole, secondo il ragionamento fatto proprio dai giudici promotori delle questioni di legittimità costituzionale, se un imputato avesse potuto sapere fin dall'inizio che l'accertamento delle proprie responsabilità si sarebbe protratto oltre il periodo di prescrizione del reato previsto in via ordinaria dalla legge, lo stesso imputato avrebbe probabilmente scelto una linea difensiva diversa: non gli si può pertanto addebitare oggi le conseguenze sfavorevoli derivanti da un evento (la pandemia da Coronavirus) allora del tutto imprevedibile.

La decisione che la Corte Costituzionale sarà chiamata a prendere si preannuncia quindi di grande interesse, non solo per le conseguenze che concretamente potrà rivestire per i giudizi penali pendenti, ma anche per l'indubbia rilevanza delle questioni in gioco: da un lato la certezza del diritto, dall'altra la ragionevolezza di una previsione normativa adottata per fare fronte a una situazione sanitaria ed organizzativa senza precedenti.

Quanto esposto nell'articolo è una disamina generale a fini divulgativi, dovendosi sempre verificare il caso particolare in ragione degli elementi di fatto specifici e salvo l'intervento di ulteriori disposizioni normative che, in questo periodo di emergenza, potrebbero intervenire con modifiche e/o integrazioni delle attuali disposizioni.

L'ECONOMIA DURANTE l'EMERGENZA COVID-19

La più grave crisi dal dopoguerra (economica, sanitaria e sociale) ci sta cambiando profondamente e modificando il nostro modo di vivere.

Il recente rapporto dell'Istat sulla situazione del Paese ci dice che sono aumentate le disuguaglianze, non solo di reddito (che peraltro erano già evidenti prima del Covid-19, un divario che sta impoverendo ampie fasce di popolazione) ma soprattutto nel lavoro, perché è lì che si incontrano le disparità più forti: secondo l'Istat c'è un'Italia spaccata in due dove meno della metà della popolazione lavora.
Si legge in questo rapporto "La pandemia da Covid-19 si è innestata su una situazione sociale caratterizzata da forti disuguaglianze, più ampie di quelle esistenti al momento della crisi del 2008 ... sul fronte del mercato del lavoro (veicolo fondamentale di opportunità e riduzione delle disparità sociali) i principali indicatori mostrano un aumento delle diseguaglianze territoriali, generazionali e per titolo di studio.
Un aspetto particolarmente critico è rappresentato dall'elevato tasso di irregolarità dell'occupazione, più alto tra le donne, nel Mezzogiorno, tra i lavoratori molto giovani e tra quelli più anziani. È un segmento del mercato del lavoro strutturalmente debole e più esposto, nella particolare situazione seguita al diffondersi dell'epidemia, a causa delle difficoltà di accesso agli ammortizzatori sociali e dell'impossibilità di giustificare formalmente nel lockdown gli spostamenti per motivi di lavoro".
E nella nostra regione?
In Friuli Venezia Giulia la pandemia, dal punto di vista sanitario, ha avuto effetti meno devastanti rispetto a Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, ma le misure di contenimento della diffusione del Covid-19 (il lockdown) hanno inciso in misura determinante sull'economia e sul lavoro.
Con l'aiuto dell'indagine congiunturale della Camera di Commercio di Pordenone-Udine, possiamo ragionare su questi effetti, e lo facciamo dal lato delle imprese. Il 2020 si configura come una delle più pesanti crisi affrontate dalle imprese friulane. Tuttavia, la loro presenza stabile sui mercati internazionali, soprattutto le imprese manifatturiere, e la maturità digitale acquisita da molte aziende (cioè la diffusione delle tecnologie) sono stati fattori importanti di reazione, diciamo, usando una parola di moda, di resilienza nell'affrontare lo shock della crisi ovvero la riduzione e in certi casi la chiusura dell'attività.
La riduzione dell'attività ha coinvolto una impresa su tre in particolare quelle del Legno-Mobile e della Meccanica; la sospensione dell'attività ha coinvolto una impresa su cinque in particolare quelle dei Servizi di Ospitalità e cioè le strutture ricettive, la ristorazione i pubblici esercizi. Si è fermata o comunque è fortemente rallentata la catena di fornitura, per circa l'80% delle imprese si registra un calo (in certi casi superiore al 20%) degli ordini di lavoro, mentre dal lato dell'occupazione due terzi delle imprese hanno utilizzato la Cassa integrazione guadagni e gli strumenti di sostegno adottati dal Governo a tutela dell'occupazione.
Abbiamo parlato di resilienza ... vediamo come hanno reagito e stanno reagendo le imprese. Hanno modificato o stanno pianificando modifiche nella struttura organizzativa (per esempio la conversione verso attività essenziali, l'adizione o estensione del lavoro agile, lo sviluppo della robotica, l'adozione di nuove regole per la sicurezza per i lavoratori, la sicurezza informatica, l'internet ad alta velocità, il cloud, big data analisys), nelle modalità di approvvigionamento, produzione e distribuzione (per esempio lo sviluppo di servizi di consegna a domicilio, il commercio elettronico, il digital marketing).
Per una parte si prospetta la chiusura.
Cosa abbiamo imparato?
Che la digitalizzazione, cioè l'implementazione nelle famiglie e nelle imprese delle tecnologie digitali, è stato un fattore essenziale per contenere la diffusione del virus: hanno permesso a imprese, lavoratori e consumatori di continuare interagire evitando la paralisi totale di molte attività.
La questione ora sta nel promuovere una ripresa non solo resiliente ma sostenibile; non basta ripartire, non importa come dobbiamo aver chiaro un progetto, una visione cioè fare quelle cose che creano valore economico, lavoro, che valorizzano il territorio, le persone, l'ambiente e ci rendono anche più ricchi di tempo e senso.

Mario Passon

a cura di Mario Banelli

NORME POVERE

La legge n. 117 del 2018 ha introdotto l'obbligo per tutti i genitori che trasportano in auto bambini di età inferiore ai 4 anni di dotarsi di un sistema anti-abbandono.

Mediante tale norma il Parlamento si prefigge di contrastare le tragiche conseguenze dell'abbandono accidentale di bambini piccoli sui seggiolini all'interno di veicoli chiusi. Chi non si adegua alla normativa rischia (a seconda dei casi) la multa, la decurtazione dei punti e la sospensione della patente.

Si tratta di una norma che tenta di scongiurare il verificarsi di tragedie apparentemente caratteristiche della società postmoderna.

L'avverbio apparentemente è motivato qui di seguito.

Il 16 giugno 1831, infatti, il Commissario distrettuale di Codroipo, Vincenzo Brascuglia, faceva giungere una lettera circolare ai responsabili dei Comuni afferenti il Distretto medesimo il cui raggelante testo aveva il seguente tenore:

"Quantunque altre volte sia stata inculcata la massima vigilanza perché fosse impedito il pericolo a que' fanciulli che lasciati in balia a loro stessi cadono nei stagni e fossi e vi si annegano, nullameno l'autorità Superiore ebbe a rilevare che questi casi così spiacevoli anziché scemarsi si rendono nelle campagne oggidì frequentissimi.

Penetrata però di simili tristissimi avvenimenti e deplorando la Regia Delegazione Provinciale l'abbandono veramente inumano in cui si lasciano dai loro genitori questi teneri innocenti Esseri, che spariscono fatalmente dalla società per effetto di un'incuria tanto irreligiosa e detestabile, vuole assolutamente tentare ogni mezzo onde rimuovere si grave disordine ed è pertanto che con riverito suo decreto ha ordinato ciò che segue.

Le Deputazioni comunali [i rappresentanti dei Comuni, n.d.r.] ufficiosamente inviteranno li Reverendi Parrochi a far conoscere dall'altare reiteratamente l'importanza della cosa e l'obbligo immediato e positivo che hanno i capi di famiglia per divina ed umana istituzione di occuparsi con ogni studio per la preservazione preziosa di ogni loro simile e molto più, com'è evidente, della propria figliolanza e per ciò devono avere ogni cura di non lasciare senza custodia i fanciulli o per le case o per le campagne o almeno dovranno essere muniti di opportuna barriere que' stagni e fossi che giacciono conterminanti alle loro abitazioni sui margini dei quali sono soliti a vagare li fanciulli stessi, siccome più prossimi agli abitati.

Inoltre a maggiore efficacia di tali disposizioni li signori Reverendi Parrochi ed Agenti [Segretari] Comunali preveniranno gli Suddetti Padri di famiglia che avverandosi il caso della sommersione di un loro fanciullo ne stagni o fossi immedesimati alle loro case e contermini alle medesime saranno castigati secondo lo spirito del capo. I § 1 della Seconda parte del codice penale. S'incaricano quindi le deputazioni comunali sotto loro responsabilità di curare l'esaurimento delle premesse superiori disposizioni"[1].

Quasi 190 anni fa, sul già sventurato stato di indigenza di quei nostri avi poteva abbattersi una sciagura ancor peggiore.

Su quest'ultima, allora, come oggi, il braccio della legge agiva, in veste di implacabile irrogatore di pene, di impositore di colpevolizzazione come di esecrazione: inetto a farsi carico della condizione e del dramma umano.

[1] Archivio Arcipretale Codroipo, busta 64, fascicolo III, Parrocchia 1831, Lettera n. 1008 del Commissario R. Distrettuale 16 giugno 1831 alle Deputazioni comunali del Distretto di Codroipo

SAN ROCCO UNISCE TRE PAESI

Una tradizione che continua da 600 anni a dispetto delle pandemie e dell'indifferenza delle autorità.

Gli abitanti di Pozzo, di Beano di Codroipo e di Rivis di Sedegliano hanno il pregio di continuare a mantenere fede al voto che i loro concittadini fecero nel 1400. Se fossero stati salvati dalla peste e, in seguito, dalle orde di Napoleone, si sarebbero ritrovati ogni anno, il 16 agosto, nella chiesetta di San Rocco. Anche il 2020 li ha visti presenti: Beano e Rivis, alla S. Messa celebrata da Don Mario Broccolo, Pozzo a quella officiata da Don Fabio Varutti, accompagnata dal coro e Olindo Bosa alla tastiera.

Al solo vedere la chiesetta, adiacente il locale cimitero, si comprende quanto sia bisognosa di interventi urgenti e necessari. Più che l'esterno, è l'interno a rattristare. Il pavimento del 1839 in seminato alla veneziana con decori fitoformi si sta letteralmente sgretolando, l'umidità ha invaso i muri e gli affreschi. Ciò, nonostante le cure e gli appelli del comitato spontaneo, capitanato dalla sacrestana Angela Pevato e dal pittore Ennio Martinis, cui le autorità comunali, provinciali, religiose nonché la sovrintendenza ai beni culturali hanno sempre risposto con il silenzio. Il volontariato fa molto ma non può affrontare le ingenti spese che il restauro richiederebbe.

Eppure, oltre a opere lignee, pittoriche, al leggio, alle tavole della Via Crucis, quest'anno c'è un'ulteriore novità in fatto di donazioni: l'acquasantiera in pietra piacentina e la colonna che rappresenta la morte di un giovane presunto prete, con stola, giglio e croce, datato 1930 e proveniente da Arba. L'artista di Pozzo, Galdino Tomini, le ha assemblate, creandone un insieme armonioso, posizionandolo sul luogo dell'acquasantiera originale, trafugata in passato, come altri ornamenti della chiesetta. Nota interessante sta nella targa in marmo bianco posizionata in sacrestia. È datata 1876 e si riferisce alla donazione dell'Imperatrice d'Austria, Maria Anna Carolina Pia, la cui balia sembra essere stata una donna di Pozzo, le cui generalità sono, però, avvolte nel mistero. Dell'imperatrice, si sa che passò per Codroipo il 20 giugno, alle 18.00, e il 3 settembre 1851, come documentato a pagina 132 del 1° volume "Codroipo, ricordi storici" di Don Vito Zoratti (1912-1979). Lo storico, residente a Pozzo, Roberto Visentini sta svolgendo ricerche in merito.

L'intera frazione di Pozzo non si arrende e scende ancora in campo, pronta a salvare la sua chiesetta. Ma la devozione non basta. Un luogo sacro, bene di tutti, fortemente legato al passato, ora più che mai pretende dignità, per non sopperire all'ingiuria del tempo, purtroppo nell'indifferenza degli organi preposti alla sua salvezza.

Pierina Gallina

I NUOVI ITALIANI

In vent'anni c'è stata un'accelerazione degli stranieri che hanno acquisto la cittadinanza italiana, ma si tratta di una piccola percentuale della popolazione.

Spesso abbiamo analizzato dati statistici demografici e abbiamo confrontato la popolazione straniera con quella italiana nella quale sono comprese anche le persone di altra nazionalità che nel corso del tempo hanno acquistato la cittadinanza italiana. In questa occasione ci occuperemo delle persone con passaporto estero, residenti nel Comune di Codroipo che hanno acquistato la cittadinanza italiana negli ultimi 20 anni esattamente nel periodo 2000-2019. Si tratta di 420 persone (M 194 F 226), di cui 239, ben oltre la metà, ha scelto di divenire italiana nel periodo 2015-2019. Il maggior numero di nuovi connazionali è stato registrato in particolare negli anni 2015 con 67 persone e nel 2016, ben 70.

Sono 56 gli Stati d'origine dei nuovi cittadini, di questi il maggior numero è rappresentato dagli Albanesi 72. I neo Italiani provengono da tutti i continenti, la maggior parte dall'Europa, in particolare dall'Area Balcanica, ben rappresentati gli Stati nati dalla Ex Jugoslavia 79, e dall'ex Unione Sovietica 50. Molto rappresentati i Paesi nordafricani con 80 persone. Complessivamente sono 370 i residenti extracomunitari divenuti nostri connazionali, solo 50 quelli appartenenti a Stati facenti parte dell'Unione Europea, tenendo presente che per una decina di Comunitari la domanda di acquisto della cittadinanza italiana è stata fatta prima dell'adesione del loro Paese all'Unione Europea.

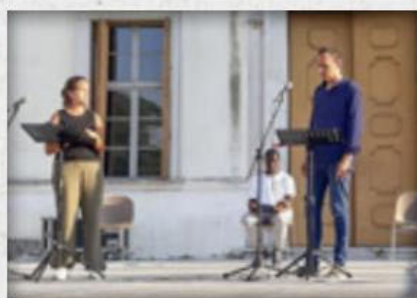
Facciamo presente che nel 2019 solo 6 acquisti della cittadinanza italiana sono relativi a persone appartenenti a Stati Ue in origine, ben 40 sono relativi ad Extracomunitari. Da un primo bilancio demografico provvisorio diffuso dall'Istat gli stranieri residenti a Codroipo sono 1131 (dato stimato) di cui 332 Comunitari e 999 Extracomunitari. Va detto che vi è un maggior interesse da parte degli Extracomunitari ad acquisire la cittadinanza italiana, per evitare le problematiche di soggiorno e lavorative, e possono, una volta Italiani, ottenere il passaporto italiano che permette loro di viaggiare più liberamente tra il loro Paese di origine e l'Italia e si aprono anche le porte dell'Europa, prima chiuse per alcuni Paesi. I cittadini comunitari invece godono di condizioni molto simili a quelli della popolazione locale.

Da segnalare anche che una ventina di neo Italiani sono successivamente espatriati, facendo ritorno nel proprio Stato o stabilendosi altrove, iscrivendosi all'Anagrafe degli Italiani all'estero.

Vari i motivi per i quali è stata ottenuta la cittadinanza italiana, oltre gli anni di residenza, si registrano circa 140 casi di minori divenuti nostri connazionali in base all'acquisto della cittadinanza da parte di almeno un genitore in origine estero, e ad adozioni internazionali. Sette i casi di riacquisto della cittadinanza italiana da parte di Italiani emigrati all'estero dove avevano perso la cittadinanza per acquisire quella straniera. Sono 22 le persone nate in Italia da genitori stranieri che raggiunta la maggiore età hanno richiesto ed ottenuto il riconoscimento della cittadinanza italiana. Oltre un centinaio i casi di persone che hanno ottenuto il nostro status civitatis in quanto coniugi di Italiani.

Raffaele Chiariello

COMUNE DI CODROIPO	
ANNO	**PERSONE**
2000	2
2001	9
2002	3
2003	9
2004	12
2005	10
2006	7
2007	16
2008	11
2009	11
2010	14
2011	20
2012	13
2013	15
2014	29
2015	67
2016	70
2017	36
2018	20
2019	46
TOTALE	**420**

COMUNE DI CODROIPO PERSONE STRANIERE DIVENUTE ITALIANE NEL 2000-2019			
CITTADINANZA PRECEDENTE	**M**	**F**	**TOT**
ALBANESE	37	35	72
MACEDONE	26	13	39
MAROCCHINA	17	17	34
RUMENA	10	19	29
ALGERINA	11	15	26
TUNISINA	12	7	19
BOSNIACA	6	11	17
MOLDAVA	9	6	15
RUSSA	5	10	15
ARGENTINA	9	5	14
INDIANA	8	6	14
COLOMBIANA	4	9	13
UCRAINA	3	10	13
KOSOVARA	8	3	11
CROATA	5	3	8
CINESE	2	3	5
AZERBAJIANA	3	1	4
BENGALESE	2	2	4
BRASILIANA	0	4	4
CILENA	0	4	4
DOMINICANA	1	3	4
AUSTRALIANA	0	3	3
FILIPPINA	0	3	3
MALIANA	2	1	3
POLACCA	1	2	3
SERBA	1	2	3
SLOVACCA	0	3	3
THAILANDESE	1	2	3
AFGANA	2	0	2
NIGERIANA	0	2	2
NORVEGESE	1	1	2
PERUVIANA	1	1	2
TURCA	0	2	2
UNGHERESE	1	1	2
UZBECA	0	2	2
BOLIVIANA	0	1	1
BULGARA	0	1	1
CAMERUNENSE	1	0	1
COSTARICANA	0	1	1
CUBANA	0	1	1
EGIZIANA	1	0	1
FRANCESE	0	1	1
GEORGIANA	0	1	1
GHANESE	0	1	1
IRANIANA	0	1	1
ISRAELIANA	1	0	1
MOZAMBICANA	0	1	1
PALESTINESE	1	0	1
SENEGALESE	0	1	1
SIRIANA	0	1	1
STATUNITENSE	0	1	1
SVIZZERA	1	0	1
TEDESCA	0	1	1
VIETNAMITA	0	1	1
YUGOSLAVA	1	0	1
ZAMBIANA	0	1	1
TOTALE	**194**	**226**	**420**

"LA NEBBIA" a VILLA MANIN

Una lettura scenica proiettata al futuro, quasi profetica.

Il sole a picco delle 18.00 dell'8 agosto non ha scalfito l'entusiasmo del pubblico per l'ultimo, imperdibile, appuntamento con "Teatro e Trilogia Friulana", rassegna teatrale curata dal Css Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia e presentata da Umberto Alberini. In programma, "La nebbia" dello scrittore codroipese Franco Marchetta, scomparso nel 2014, vincitore per tre volte del premio "San Simone" e negli ultimi anni impegnato nella sfida di rinnovare la letteratura in lingua friulana, con la voglia di adattarla ai tempi attuali.
Hassam Bambore, Giuliano Bonanni, Giorgia Marchetta, Massimo Somaglino e Fabiano Fantini, voce narrante, con regia collettiva, hanno proposto una lettura scenica al sapore di viaggio nel tempo, tra il letterario e il filosofico.
Non un tempo al passato, bensì al futuro, esattamente nel 2021, quando il protagonista continua a voler vivere in una Udine distrutta dal terremoto, recuperando tra le macerie i segni di una civiltà scomparsa: libri, pezzi di affreschi del Tiepolo, tavole di legno di una farmacia. Quasi una profetica metafora del nostro presente, insomma. "Nebbia" attinge alle atmosfere del romanzo distopico "La biblioteca segreta" di Marchetta, ancora inedito.
Testo intrigante, che parla di un non lontano futuro del Friuli, letto come provincia del mondo. "Ogni parola è effimera. Devi cambiarla di continuo". Così si conclude la lettura scenica: "La nebbia si insinua nella stanza. Si chiude la porta alle spalle. Fine." Occasione per meditare su un tipo di realtà a un passo dallo sfiorarci davvero!

Pierina Gallina

PREMIATO CRISTIAN ZORATTO dell'OMONIMO MOLINO

Un riconoscimento alla professionalità e alla cultura.

Nel corso della conviviale svoltasi in una afosa serata di fine luglio, è stata consegnata una targa celebrativa al signor Cristian Zoratto dell'omonimo molino.
La cerimonia, che già avrebbe dovuto aver luogo lo scorso 25 febbraio durante la presidenza di Remigio Venier, è stata procrastinata alla conviviale del 28 luglio per le note vicissitudini legate al Covid-19.
Alla presenza di un nutrito numero di soci di questo Rotary Club Codroipo Villa Manin, dell'uscente Presidente Remigio Venier, del suo successore per l'anno 2020-2021 Mario Anzil, del sindaco di Codroipo Fabio Marchetti e dei componenti di tre generazioni della famiglia Zoratto, è stata consegnata una targa celebrativa al giovane Cristian per la sua alta professionalità nella produzione di prodotti di eccellenza. L'omonimo molino che appartiene alla sua famiglia, rimane a testimonianza dei 4 mulini ad acqua che costituivano un punto forte dell'economia friulana del Codroipese già al tempo dei conti Manin.
Questo complesso, che nei suoi elementi originali risale al 1450 e che viene alimentato dalla roggia Sant'Odorico, canale artificiale costruito già nel Medioevo, nel 1674 fu denominato di Bert fino ad assumere la attuale denominazione nel 1792, quando venne acquisito da Mario figlio del mugnaio di Flambruzzo. Al corpo originale si son via via aggiunte nel 1850 una grandiosa ruota a pale meccaniche e nel 1870 la trebbia per cereali ed ancora, nella pertinenza dello stesso molino, si trova un rarissimo laminatoio a quattro passaggi opera di maestri ungheresi.
Un tempo il mulino era un centro di aggregazione nel paese poiché tutti vi portavano il loro grano a macinare tessendo qui incontri, alleanze e matrimoni; per cui in seno alla comunità il mestiere di mugnaio era molto rispettato. Tramandatosi per generazioni nella famiglia Zoratto fino al signor Umberto, sembrava ad una svolta poiché Cristian era impegnato in una ben avviata attività lavorativa nella produzione di reattori nucleari.
Abbandonando un lavoro proiettato verso il futuro, ignorando gli stretti vincoli paesaggistici che insistono sull'area del molino e che ne limitano le attività ai soli componenti del nucleo familiare, coraggiosamente, una decina di anni or sono, Cristian ha scelto di dedicarsi esclusivamente ad un lavoro anacronistico integrandolo con uno sguardo al futuro.
Operando, quindi, scelte ben lontane da quelle della grande produzione industriale, ha optato per coltivazioni senza fitofarmaci e conservanti aggiunti ed è riuscito ad ottenere ben 16 farine, alcune delle quali prodotte con mais che rischiavano di scomparire. Ha dato così vita ad un prodotto di nicchia apprezzato anche all'estero e creato un'azienda alimentare che, pur preservando gli antichi saperi, utilizza le ultime tecnologie, sia per quanto attiene le analisi sanitarie sia per il confezionamento dei prodotti.
Cristian Zoratto, come evidenziato anche dal Sindaco di Codroipo, ha saputo coniugare al meglio l'antica tradizione lavorativa di famiglia con un'accurata ricerca di valori attuali creando un tessuto lavorativo che ben potrebbe venir preso ad esempio per un auspicato rilancio della nostra economia.

Rotary Club Codroipo Villa Manin

Il FRIULI tra MASCHERE e FAKE NEWS

Serate di cultura con il ciclo "Andar per le sere d'estate... a Codroipo".

Il comune di Codroipo ha organizzato per l'estate che si sta concludendo una ricca serie di incontri all'aperto, in piena sicurezza, dedicati a un pubblico vario e denominati "Andar per le sere d'estate...a Codroipo" con serate d'autore, cinema all'aperto, musica, teatro e laboratori per famiglie e bambini. L'avvio con una Serata d'autore nel giardino del Museo della Carrozze che ha visto grande partecipazione di pubblico, mentre l'iniziativa si protrarrà fino alla metà inoltrata di settembre. Il cartellone nasce dalla volontà dell'Assessorato alla Cultura e vede la collaborazione de Il Caffè Letterario Codroipese, la Casa Editrice l'Orto della Cultura, realtà particolarmente attente alla divulgazione e stampa di opere di scrittori e studiosi esperti di cultura friulana, la Civica accademia d'arte drammatica Nico Pepe, la Compagnia Agnul di Spere, il Circolo Lumière e molti altri artisti e professionisti.

A inizio agosto è andato in scena in Borgo Cavalier Moro "Per qualche corona in più! Il Friuli fra rivolte contadine e invasioni turche", performance di Commedia dell'Arte degli allievi del secondo anno di corso della Civica Accademia Nico Pepe di Udine guidati da Claudio De Maglio.

In più di due ore ininterrotte di spettacolo, hanno raccontato vicende del Friuli nella seconda metà del XV secolo con riferimenti pungenti all'attualità. In quel periodo il nostro territorio faceva parte dell'entroterra veneziano ed era terra contesa e ambita come punto nodale per l'ingresso in Italia da est e per il passaggio verso nord per i Turchi che si lanciavano in scorrerie e devastazioni di villaggi. Erano anni di conflitti sociali che sfociano nelle giornate della Zobia Grassa e di incombenti carestie e pestilenze, che spostavano assetti di potere interni sempre a svantaggio del popolo minuto, gli "ultimi" parafrasando padre Turoldo.

"Nell'articolato e complesso scenario pre Zobia Grassa abbiamo inserito" ha spiegato Claudio de Maglio "il Canovaccio puntando su un altro momento della geopolitica territoriale, che avrebbe deciso dei nuovi assetti e alleanze che si venivano a porre in essere. Re Ferdinando di Napoli decide di dare in sposa le figlie: Beatrice al futuro Re di Francia o al Duca di Savoia ed Eleonora, all'astro nascente della guerra antiturca nonché difensore della cristianità Mattia Corvino, re d'Ungheria. La storia ci dice che poi invece di Eleonora ci andò Beatrice a regnare sull'Ungheria come moglie del Corvino mentre Eleonora fu poi data a Ercole d'Este diventando Signora di Ferrara.

Sappiamo che Beatrice passò dal Friuli prima di andare a regnare in Ungheria e contornarsi di artisti, pittori, musicisti, ecc. ecc. e da questi eventi filtrati alla luce del presente abbiamo creato una storia avvincente ed attuale.

La trama prevede una partenza da Parigi, come piazza internazionale per affari più o meno leciti, dall'annunciato matrimonio di Beatrice (poi rifiutato) ad incontri tra spie e indagini in corso.

Tra i tanti si aggira un Capitano al soldo di Pantalone e il re Mattia Corvino in veste di barbone, cosa che già - e questa è storia- amava fare infiltrandosi tra il suo popolo per sentirne gli umori. Uno strano evento causato per caso da Pulcinella, tutore di Beatrice ed Eleonora, le due reali fanciulle, genera la corsa di tutti verso il Friuli dove un Dottore di fazione "Strumiera" (un certo Sburioni...) viene invitato con ogni mezzo, soprattutto quello di mettergli contro i contadini, a vendere il suo terreno a Pantalone.

Una serie di eventi e soprattutto di "fake news" creeranno una girandola folle che si fermerà solo grazie ad un intervento in grado di smascherare le oscure trame di Pantalone.

Almeno in Commedia questo riusciamo a farlo: un lieto fine che tra l'altro vuol esser un omaggio alla storia del cinema".

Silvia Iacuzzi

Carlo Cossio
il primo a destra il giorno del
battesimo della nipote Greta

NUOVO PORTALE per i SERVIZI SCOLASTICI

In estate erano aperte le iscrizioni ai servizi scolastici di preaccoglienza, mensa, trasporto e doposcuola.

Da quest'anno i genitori possono avvalersi del un nuovo software "Dedalo" acquistato dall'amministrazione ed accessibile dal sito del Comune, www.comune.basiliano.ud.it, che permette, fra le altre cose, di iscriversi ai servizi desiderati, di monitorare la propria situazione contabile e i pasti usufruiti, così come di scaricare le attestazioni ai fini della dichiarazione dei redditi. Il pagamento dei servizi avverrà dopo il 14 settembre, data in cui sarà attivo PagoPA, sistema di pagamento online verso la pubblica amministrazione.
L'assessore all'Istruzione Claudio Baldini esprime la propria soddisfazione per l'avvio della procedura e manifesta la propria gratitudine agli uffici per l'impegno in questo periodo di incertezza legato all'attuale emergenza sanitaria.

A.D'A.

Un ESEMPIO per TUTTI

Sconcerto e grande dolore nella comunità di Orgnano e anche in tanti Comuni del Medio Friuli per l'improvvisa scomparsa di Carlo Cossio a soli 66 anni.

È mancato a seguito di un malore improvviso, occorsogli mentre si trovava nella località di Nespoledo. Pur trasportato urgentemente dall'ambulanza del 112 al pronto soccorso ospedaliero di Udine, purtroppo, gli sforzi dei sanitari non sono valsi a salvargli la vita.
Persona conosciuta e apprezzata in tutto il Medio Friuli per le sue notevoli doti di animo generoso verso la famiglia, lavoratore di agricoltura e norcineria, arte ereditata dal padre Alcide e dalla Comunità di Orgnano. Da alcuni anni era in pensione dopo una lunga attività lavorativa effettuata nel Consorzio Latterie Friulane di Campoformido.
Socialmente impegnato in tutte le attività della comunità di Orgnano: componente della Commissione parrocchiale, fondatore, e pilastro del Consiglio di amministrazione della Polisportiva Orgnano, consigliere del Gruppo Alpini locale, già componente del gruppo di Protezione Civile di Basiliano e donatore di sangue affiliato alla sezione Afds di Basiliano. Per ben quattro volte aveva avuto la gioia di vedere realizzato un suo sogno per merito della figlia Beatrice, prima Campionessa Europea e altre due volte quale Campionessa Mondiale in Brasile e in Nuova Zelanda con il gruppo Evolution di pattinaggio artistico di Orgnano.
Appassionato di arte culinaria, per oltre 30 anni ha gestito la cucina per tutti gli eventi organizzati a Orgnano, in particolare per la Sagra di San Bartolomeo riuscendo ad aggregare la gioventù del paese trasferendo loro la passione e il gusto dello stare insieme anche in mezzo a griglie.
Ha lasciato nel dolore la moglie Eleonora, i figli: Beatrice con Stefano, Mirko con Elisa, l'amata nipotina Greta e un vuoto incolmabile in tutta la comunità, ma anche un ricordo ed un esempio memorabile come modello positivo di generosità, volontarietà e di vita sociale.
I funerali si sono svolti nella chiesa parrocchiale di Orgnano presieduti dal parroco mons. Dino Bressan alla presenza di tanti fedeli accorsi a dare l'ultimo saluto a Carlo non solo da Orgnano ma anche dei Comuni limitrofi.

Amos D'Antoni

La VIA FRANCIGENA

In bici da Bertiolo a Roma

Il 10 agosto Roberto Moro e la figlia Sofia, neolaureata, sono partiti per il loro viaggio che li ha portati a Roma percorrendo parte del tragitto lungo la Via Francigena, un antico percorso che ha origine da Canterbury in Gran Bretagna per arrivare a Brindisi dove, originariamente, i pellegrini si imbarcavano per raggiungere la Terra Santa. Entrambi componenti della Banda cittadina, Roberto e Sofia non sono nuovi a queste imprese: hanno percorso l'intera Alpe Adria da Salisburgo a Bertiolo e i paesi balcanici negli anni scorsi.
Dopo un totale di circa 700km con 6500 metri di dislivello in 9 giorni, sono tornati a casa in treno per questioni di tempo. Ad accoglierli alla stazione di Codroipo c'era un gruppo di soci della Fiab Codroipo - Amici del pedale di cui anche Roberto fa parte.
"Andare in bici a Roma" ha scritto Roberto "lo consideriamo un pellegrinaggio ovvero un modo per uscire dalle consuetudini e dalla quotidianità e mettersi in ascolto di se stessi. È uno stato d'animo che, personalmente, sento particolarmente quest'anno e in questo nostro momento storico che avvolge di incognite e di incertezze il futuro". È stato un viaggio che, seppur breve, li ha portati a fare nuove esperienze e a conoscere nuove persone che sono diventate patrimonio della loro esistenza.

Silvia Iacuzzi

A (RI)SCOPRIR ECCELLENZE

Incredibile successo per la 48^ edizione della tradizionale manifestazione Pêl e Plume che si è tenuta a Bertiolo, domenica 2 agosto, con la collaborazione dei gestori dell'agriturismo "al Ranch".

Il concorso canoro ha visto presenze di rilievo che hanno richiesto un forte impegno dei giudici canori, che hanno ascoltato e giudicato un numero importante di soggetti presenti in gara. Tordi, lucherini, quaglie, merli ... in un contesto canoro così piacevole, anche gli espositori di articoli per la cura degli animali hanno tratto beneficio dal notevole numero di persone che si sono svegliate presto per vivere una mattinata immerse nella natura.
Numerosi gli acquirenti che sono rientrati a casa con un nuovo piccolo amico e gli appassionati del verde, che hanno potuto trovare ristoro dopo una pedalata per raggiungere il luogo in località Vilote o una passeggiata nell'incantevole area verde.
L'iniziativa è rimasta quasi l'unica del settore in Friuli-Venezia Giulia, dopo i mesi di sospensione a causa del Coronavirus e il numeroso pubblico ha sollevato il morale degli organizzatori, che hanno deciso di riproporre, condizioni meteo permettendo, la manifestazione in paese con l'accompagnamento della ormai nota marcia a passo libero BertioloRun, con percorsi da 7 e 14 e 21 km in mezzo alle verdi campagne di risorgiva.La festa supportata da numerose associazioni del paese ha in programma un concorso canoro per alcune categorie di uccelli, una fornita mostra mercato di animali da cortile e un servizio di ristoro lungo i percorsi della marcia, sia nei campi che in paese. Bertiolo rimane una delle poche realtà dove ancora si possono ritrovare e toccare con mano le basi della tradizione agreste che ha fatto la storia della nostra regione, rinnovate con la volontà di diffondere la conoscenza delle unicità dello splendido territorio di risorgiva che abbiamo la fortuna di abitare. Con questo spirito si propone una manifestazione che aiuta a conoscere e vivere il nostro passato, con uno sguardo verso un futuro sostenibile per tutti.
Maggiori informazioni sulla pagina facebook "BertioloRun" dove potrete trovare anche i percorsi geomappati.

Associazione "Pêl e Plume"

CHIUSURA FORZATA CAUSA COVID-19

Sentiti ringraziamenti di una cittadina.

Innanzitutto, vorrei ringraziare l'amministrazione comunale per il supporto dato durante il periodo tenendo informata la cittadinanza e non solo. Vorrei inoltre ringraziare la Protezione Civile nella persona del coordinatore Tiziano Ciani e tutti i volontari che hanno dedicato il loro tempo a distribuire mascherine, facendo la spesa per le persone anziane e portando gliela a casa, consegnando Inoltre anche i farmaci Porta a porta per la gente che era impossibilitata a muoversi. Vorrei ringraziare anche i negozianti che nel periodo di chiusura hanno garantito un bel servizio anche a domicilio a tutta la popolazione, la quale non potendo uscire dal proprio comune di residenza andava a fare la spesa nei negozi del paese. Adesso che il lockdown è finito e si può girare liberamente tra comuni, non ci si dovrebbe dimenticare delle attività commerciali del paese, che sono aperte tutto l'anno, continuando a fare qualche volta la spesa anche a Bertiolo.

Lettera non firmata

Ndr: condividiamo il pensiero della lettrice, ma ricordiamo che le lettere andrebbero firmate, anche se poi si preferisce pubblicarle con uno pseudonimo.

SPALLE che HANNO PORTATO TUTTE le CROCI

L'Amministrazione comunale ha organizzato tre eventi per animare l'estate e far ritrovare la comunità dopo il periodo di lockdown.

Oltre alla proiezione del film "Sulle ali dell'avventura" e alla serata di Calici di Stelle, l'ultimo appuntamento ha visto una performance teatrale che ha richiamato molte persone.
Lo spettacolo doveva tenersi ad aprile nell'ambito delle manifestazioni per la Festa della Patria del Friuli sotto l'egida dell'Arlef. Si è riusciti a riproporlo una notte stellata di agosto in un insueto ma suggestivo scenario.
Sul sagrato della Chiesa di Ognissanti di Camino, Marta Riservato ha interpretato "La guerra sulle spalle", un monologo dedicato alla forza, alla dignità e al sudore delle donne della Carnia che durante la Grande Guerra portavano i rifornimenti al fronte attraverso i sentieri di montagna sulle loro tradizionali gerle. Per capirne le vicende e riviverne i sentimenti e le emozioni, l'attrice ha raccontato di essersi intrufolata per due anni tra bar, abitazioni private e case di riposo per raccogliere le necessarie informazioni poi condensate in un'ora di spettacolo struggente. Sulla schiena delle donne della Carnia non mancava nessuna croce dalla sofferenza per i cari al fronte alle richieste crescenti dell'esercito, dalla decimazione delle truppe al fronte all'abbandono delle loro terre per ripararsi in luoghi più sicuri.

S.I.

La PRIMA di CALICI di STELLE

Dopo aver dovuto rinunciare alla tradizionale Festa del Toro e del Vino causa Covid, la comunità si ritrova per un nuovo appuntamento estivo.

Una serata stellata e fresca, musica jazz di sottofondo, ottimi vini e gustosi assaggi gastronomici: questi sono stati gli ingredienti della magica serata che ha visto la kermesse "Calici di stelle" per la prima volta a Camino al Tagliamento.
L'evento, che ha avuto luogo il 13 agosto, si è svolto nella riscoperta e insolita cornice di Casa Liani in via Chiesa: un'atmosfera d'altri tempi per celebrare i vini della cantine locali Ferrin, Forchir e Sbaiz con l'accompagnamento delle proposte gastronomiche del ristorante "Al Molino" di Glaunicco.
La stretta collaborazione tra l'Amministrazione comunale e la Pro Loco ha concesso di poter allestire nel migliore dei modi la serata anche tenendo in considerazione le stringenti normative in merito ai protocolli anti-Covid tutt'ora in vigore. Un pubblico numeroso (circa un centinaio) e rispettoso delle indicazioni ha preso parte alla serata apprezzando i vini proposti dai produttori. A loro un ringraziamento per aver raccolto l'invito per partecipare alla serata con spirito collaborativo e propositivo, e per aver invitato alla degustazione dei propri prodotti con competenza e professionalità. Il positivo riscontro della manifestazione ha inserito quindi l'edizione "Calici di stelle" punto zero di Camino a pieno titolo nel cartellone delle proposte estive del Comune, aggiungendosi alla ricca programmazione del mese di agosto assieme a uno spettacolo teatrale e un cinema all'aperto.
Durante i discorsi di rito, il consigliere comunale Luca D'Angela e la presidente della Pro Loco Anna Serra hanno messo in luce il piacere e l'auspicio di poter collaborare insieme ancora in altre occasioni nonostante il complicato periodo che stiamo attraversando legato all'emergenza Covid.
La voglia di ritrovarsi, di stare assieme e di riconoscersi nel proprio territorio e nelle proprie eccellenze possa essere messaggera e portatrice di bellissime iniziative anche per gli anni a venire.

Pro Loco "Il Vâr"

FOTO DI AGHITE PAVAN

Lestizza: AVOSTANIS, GUARDARE al DOMANI tra PASSATO e PRESENTE

La tradizionale manifestazione estiva a Villacaccia si rivela sempre di altissimo livello culturale.

Nonostante la pandemia e per il 29° anno consecutivo Avostanis ha proposto manifestazioni legate a temi specifici per il Friuli. Otto serate con mostre fotografiche, presentazioni di libri e momenti musicali che si sono alternati per portare al dialogo e all'approfondimento.
Il titolo dell'edizione 2020 era "Doman... no è una peraula", da una poesia di Leonardo Zanier, per riflettere su quello è stato, quello che è e l'impatto che avrà su quello che sarà.
"Più che spettacoli veri e propri" ha sottolineato il direttore artistico Federico Rossi "abbiamo creato alcuni momenti di carattere autenticamente culturale, con lo scopo di generare, attraverso l'utilizzo di linguaggi diversi, riflessioni non scontate sull'importante momento storico che stiamo vivendo".

Silvia Iacuzzi

doman...
no è una peraula
doman
a è la sperança
no vin che jê
doprìnla
fasìnla deventâ
mans
vôi e rabia
e i vinçarin la poura.

domani...
non è una parola
domani
è la speranza
abbiamo solo lei
adoperiamola
facciamola diventare
mani
occhi e rabbia
e vinceremo la paura.

Leonardo Zanier

Mereto di Tomba: MUSICHE da URLO di DJ TUBET

Il rapper si è esibito durante il centro estivo.

Quelle del 17 e del 24 luglio sono state due mattinate ricche di spunti e divertimento, alla Scuola primaria di Pantianicco che hanno dimostrato l'importanza del lavoro di rete tra istituzioni, associazioni e comunità. Il Centro estivo, organizzato dal Comune di Mereto di Tomba, l'Asp Moro, il Servizio Sociale dei Comuni e gli animatori del progetto "Ragazzi si cresce di Mereto" con la collaborazione dell'associazione culturale La Grame di Mereto, ha ospitato il rapper friulano Dj Tubet per una rassegna di concerti-lezione all'insegna di musica e lingua friulana.
Tra rap, hip-hop e improvvisazioni freestyle in friulano e non solo, i ragazzi hanno sperimentato un nuovo modo di cogliere il lato migliore e più umano delle cose, tematica di "Monsters & Co." che gli animatori hanno scelto come metafora di vita da trasmettere ai partecipanti del centro estivo.

S.I.

Flaibano: A TUTTO FRICO in MODALITÀ ANTI COVID

Anche la tradizionale Festa di Flaibano è stata influenzata dall'emergenza sanitaria.

Flaibano non ha rinunciato alla sua tradizionale manifestazione, ma ha dovuto ridimensionarla e modificarla per rispettare tutte le norme anti contagio. Prenotazione in anticipo del tavolo con iniziale indicazione delle pietanze che veniva poi confermato e integrato in loco. Il tutto poi veniva servito direttamente al tavolo senza le tradizionali code di fronte ai banconi.
Una modalità diversa e un po' anomala che ha però permesso ad uno dei tradizionali appuntamenti estivi di non venire semplicemente cancellato, come è successo invece a molte delle sagre paesane della primavera scorsa.

S.I.

FOTO MMMI.IT

Tre appuntamenti culturali importanti hanno caratterizzato l'estate in Villa Ottelio Savorgnan di Ariis.

NASCE l'ASSOCIAZIONE MUSICALE e CULTURALE "PRIMAVERA" A.P.S.

Con l'approvazione unanime da parte dei soci riuniti in assemblea straordinaria, la Banda Musicale Primavera ha rinnovato il proprio statuto sociale e con esso anche il proprio nome.

La revisione dello statuto si è resa necessaria per il recepimento di alcune novità introdotte dal Decreto Legislativo 117/2017 (il cosiddetto "Codice del Terzo Settore"), novità che permetteranno alle Associazioni di Promozione Sociale di iscriversi al Registro unico nazionale del Terzo Settore e di beneficiare quindi di alcune semplificazioni di carattere gestionale e fiscale.
Cogliendo l'occasione di questo passaggio inoltre, il direttivo ha anche proposto di rinnovare la ragione sociale, cambiando il nome del sodalizio da Banda Musicale "Primavera" ad Associazione Musicale e Culturale "Primavera".
Come ha spiegato la Presidente Ivana Zatti nel corso dell'assemblea "il nuovo nome descrive al meglio il nostro sodalizio: una realtà dinamica, che ha nel gruppo bandistico e nella Scuola di Musica i due punti di riferimento": da diversi anni infatti, le attività che vengono proposte sul territorio spaziano oltre le iniziative di tipo bandistico ma mirano anche a progetti di largo respiro in collaborazione con enti ed istituzioni del territorio, allo scopo di promuovere la cultura e la sensibilità musicale in tutta la popolazione, in modo particolare nei giovani.
Un rinnovamento, quindi, con un occhio alla storia dell'associazione, con la volontà di conservare la "Primavera" nel proprio nome, in continuità con lo spirito a cui cinquant'anni fa i padri fondatori si sono ispirati: amore per la musica, spirito di gruppo e volontà di condivisione.

Marco Macor

SPETTACOLI ESTIVI in VILLA

Mercoledì 29 luglio nel parco di Villa Ottelio Savorgnan in Ariis si è svolto lo spettacolo teatrale "Se non avessi più te", a cura del Teatrino del Rifo - ProspettivaT Associazione per la musica e la prosa nell'ambito della rassegna "Teatro nei Luoghi", giunta alla sua quattordicesima edizione. Lo spettacolo, scritto e diretto da Manuel Buttus, con lo stesso autore, Nicoletta Oscuro e Matteo Sgobino, ha affrontato il tema della violenza contro le donne in veste teatrale, tema più che mai attuale, bisognoso di un impegno che deve vederci tutti uniti e coinvolti.
Venerdì 7 agosto si è tenuta sempre a Villa Ottelio Savorgnan ad Ariis, la serata "Musiche, poesie, tramonti e qualche sorpresa". Un esperimento estivo per il riuso di Villa Ottelio, che ha visto l'esibizione di una ventina di musicisti e cantanti, organizzato dall'Amministrazione Comunale.
Nel corso della serata è intervenuto a sorpresa anche il noto critico d'arte Vittorio Sgarbi che ha dichiarato il suo plauso per l'attività dell'Amministrazione Comunale e ha garantito un suo personale impegno per il recupero della villa che fu la vera dimora di Giulietta.
Giovedì 20 agosto è stato organizzato un concerto da camera dal titolo "Voci sull'acqua" - Shakespeare in musica nell'ambito della XIII edizione del Piccolo Opera Festival del Friuli Venezia Giulia e con l'esibizione musicale del duo composto dal soprano Francesca Paola Geretto e dal pianista Eddi De Nadai.

L'Amministrazione comunale

VILLA OTELLIO SAVORGNAN è VOCATA a DIVENTARE LUOGO del CUORE

L'Amministrazione comunale sta lavorando per farlo diventare realtà sotto l'egida del Fai.

Avutala in gestione dalla Regione Friuli Venezia Giulia, ora stanno eseguendo i restauri a partire dal muro di cinta merlato, al parco e ai magazzini del sale. Molto ancora c'è da fare, ma grandi sono la volontà e la passione per riportare la villa agli antichi splendori. L'Assessore Massimo Tonizzo ha spiegato che "La villa è luogo magico che racconta la storia del Friuli". Nel 1297 si iniziò a costruire il castello, nel 1336, la villa, poi consegnata alla famiglia Savorgnan che, per 300 anni fu alleata con Venezia, contribuendo a difenderne lo sbocco verso il mare. Ariis, nel 1400, era roccaforte insieme a Cividale e Aquileia. Poi divenne feudo commerciale: il fiume Stella, consentiva il trasporto del sale da Venezia ad Ariis e dei mattoni da Ariis alla Venezia in costruzione. Infine, la famiglia Savorgnan diede i natali a Lucina, protagonista della novella "Giulietta e Romeo" scritta da Luigi Da Porto e poi resa celebre da Shakspeare. Ora, Ariis è vocato a diventare luogo del cuore del Fai: "è al 28° posto nazionale, primo del nord Italia e il più votato nel triveneto" ha spiegato Tonizzo.
C'è speranza di riuscirci, dunque, grazie alla raccolta di firme. Anche Vittorio Sgarbi, dopo aver compiuto una breve escursione in barca sullo Stella, ha definito Villa Otellio "luogo fascinoso, abbandonato ma vitale. Bisogna uscire dalla retorica della burocrazia, questo luogo deve diventare luogo del cuore. Farò quello che posso, parlerò col Fai, a ricordo di Giulia Maria Crespi, sua ideatrice. Questa villa dimenticata deve rivivere, nel nome della salvezza, della nostra salute e in grazia di Dio".

Pierina Gallina

MARGHERITA e le STELLE

La passione per l'astrofisica alla ricerca di stelle cadenti.

Giovedì 13 agosto nell'arena vicino alla biblioteca comunale si è svolta la serata "Margherita e le stelle", a cura dell'Amministrazione Comunale – Assessorato alla Cultura e del Servizio Bibliotecario con la collaborazione dell'Associazione Damatrà.
È stata una serata dedicata ai bambini e alle famiglie, in cui sono state proposte narrazioni di racconti e di storie di stelle e passioni per il cielo, prendendo spunto dalla biografia dell'astrofisica Margherita Hack per poi osservare il cielo con l'animatore scientifico Gabriele Cralli, alla romantica ricerca di stelle cadenti.

LAUREE a DISTANZA

L'Amministrazione comunale mette a disposizione il Municipio per discutere la tesi ed essere proclamati dottori.

Durante il periodo dell'emergenza sanitaria molte sono state le cose che si sono dovute modificare per poter proseguire nella quotidianità. Una di queste è stata permettere ad alcuni ragazzi del nostro Comune di poter concludere il loro percorso di studi universitari discutendo la tesi "a distanza" in serenità e con una buona connessione.
Il 9 aprile si è laureato Damiano Giacomuzzi iscritto alla facoltà di Scienze Politiche e dell'Amministrazione dell'Università degli studi di Trieste, presentando una tesi di Laurea dal titolo "Un caso di politiche simboliche: l'utilizzo dei corpi bandistici militari nelle cerimonie nazionali". "È stata un'esperienza particolare e unica" racconta Damiano "ma anche problematica a causa dell'instabilità della connessione e della novità della situazione".
È stata indubbiamente un'esperienza insolita non discutere la tesi davanti ad una commissione "in carne ed ossa", ma altrettanto inaspettato è stato l'aiuto dell'Amministrazione che ha messo a disposizione i locali per il collegamento.
"Per me, essere proclamato Dottore in Scienze Politiche nell'ufficio del Sindaco è stato un privilegio, mi sento davvero fortunato" prosegue Damiano. "È stata una grande gioia, anche se ho sentito la mancanza di famigliari e amici che non hanno potuto condividere con me quel momento così importante".
Il 16 aprile è stato il turno della laureanda Silvia Morelli, iscritta alla Facoltà di Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli studi di Udine. Il titolo della tesi di questa Laurea Magistrale era "Il gioco di finzione nei bambini della scuola dell'infanzia".
L'esperienza di laurearsi per via telematica è stata particolare e ambivalente: da un lato è stata molto positiva perché le ha permesso di superare l'ansia che ha sempre provato per le esposizioni orali e questo ha favorito una maggiore serenità e scioltezza nell'affrontare il momento; dall'altro lato però, forse con questa modalità ha perso un po' di ufficialità. Anche se come racconta Silvia, "aver esposto la tesi in Municipio con le bandiere del Comune alle spalle, ha dato al momento un'importanza che è stata notata e sottolineata anche dalla Commissione dei professori".
Il 24 aprile 2020 è stato il momento del laureando Paolo Prenassi, iscritto al Master in Data Science del Dipartimento di Matematica dell'Università degli Studi di Padova. Il titolo della tesi era "Development of Recommender System for Adaptive e-Learning" (Sviluppo di un sistema di Raccomandazioni per l'e-Learning Adattivo). "L'obiettivo della tesi" spiega Paolo "è stato quello di sviluppare un sistema di apprendimento adattivo per una piattaforma di e-learning italiana, leader sul mercato, capace di raccomandare un percorso di apprendimento ottimizzato per ogni utente. Il sistema sviluppato si baserà su algoritmi di machine learning, che impareranno dalle prestazioni degli utenti e dalle loro caratteristiche, al fine di guidare l'utente verso il prossimo miglior nuovo argomento da studiare o verso la revisione degli argomenti passati più appropriati per colmare le lacune, ponendo il focus sui corsi di matematica, che attualmente sono i più richiesti."
"Per l'Amministrazione comunale" afferma il Sindaco Dino Giacomuzzi "è stato un vero piacere accogliere i laureandi in Municipio per facilitare gli aspetti tecnici legati alla connessione, ma anche per mettere a loro disposizione gli strumenti e i luoghi comunali. Vogliamo congratularci con questi ragazzi neo-Dottori che hanno raggiunto i loro obiettivi con determinazione e forza di volontà, in un momento così delicato e particolare. Un grosso in bocca al lupo per il vostro futuro professionale e personale."

L'Amministrazione comunale

RIPRENDONO le LEZIONI in PRESENZA

Lo scorso anno scolastico si è concluso con la timida ripresa della possibilità di esecuzioni pubbliche, dopo le lezioni a distanza fino a luglio.

Ora gli oltre 230 ragazzi che annualmente frequentano le attività dell'associazione, fin dalla più tenera età, grazie anche al corso di sviluppo della musicalità per bambini da 0 a 6 anni, potranno finalmente ritrovare uno spazio di normalità e soprattutto incontrare si nuovo i propri insegnanti!
Il mese di settembre, mai come quest'anno dunque, segna la ripartenza delle attività scolastiche dell'Associazione Armonie, che da quasi venticinque anni offre ai propri associati la possibilità di perfezionare la propria cultura musicale in oltre venti discipline (chitarra, violino, pianoforte, organo, canto corale, canto lirico e moderno, flauto traverso, oboe, clarinetto, saxofono, corno, tromba, trombone, eufonio, basso tuba, percussioni, basso elettrico, storia della musica, etc.), con l'opportunità di esibirsi in numerose e variegate formazioni musicali (l'orchestra fiati, l'orchestra di violini, l'orchestra sinfonica, il coro di voci bianche, la big band, i gruppi cameristici, etc.).
Sabato 26 settembre la manifestazione "Scuole di musica aperte" sarà anche quest'anno l'occasione di presentare tutti i corsi alle famiglie dei nuovi iscritti i quali potranno visitare le sedi dei corsi e conoscere gli insegnanti.

Associazione Musicale e Culturale "Armonie"

In PARTENZA l'ANNO SCOLASTICO

L'amministrazione coinvolge tutti i soggetti del percorso formativo per un unico tavolo di lavoro condiviso.

La ripartenza delle scuole si erge a momento fondamentale per tutta la nostra Comunità, non per il solo sistema scolastico. L'obiettivo primario, dunque, diventa quello di far riprendere ai nostri ragazzi il percorso formativo bruscamente interrotto a causa della situazione emergenziale derivante dall'espansione della pandemia da Coronavirus. Sebbene durante questi mesi tutti noi abbiamo visto modificarsi la nostra quotidianità e abbiamo dovuto convivere con problematiche inattese che hanno modificato l'approccio alla relazione con l'altro, non è mai venuta a mancare una costante collaborazione con le istituzioni scolastiche. Perciò, nonostante la parziale assenza di norme e indicazioni certe, l'Amministrazione Comunale ha trovato i fondi (100.000 euro) per progettare e avviare un intervento di abbattimento delle barriere architettoniche che prevede sia l'installazione di un ascensore all'interno del polo scolastico per migliorare l'accesso al piano superiore, sia una modifica della viabilità dell'area parcheggio e fermata scuolabus, oltre ad una messa in sicurezza della palestra comunale con il consolidamento dei lavori iniziati nel 2019.
All'interno dell'edificio che ospita l'Asilo nido a Flambro, inoltre, è stato eseguito un intervento all'impianto termico per una spesa di oltre 30.000 euro.
Uno dei momenti chiave di queste ultime settimane è stato lo svolgimento dei centri estivi che hanno accolto oltre 150 ragazzi, e proprio dalle sinergie che sono sorte al fine di realizzare questa operazione, è nata la volontà di creare un tavolo di lavoro aperto, il quale possa rappresentare un momento di condivisione tra tutti gli attori coinvolti a vario titolo lungo il percorso formativo dei nostri giovani. È infatti necessario e fondamentale creare un ulteriore patto educativo e comportamentale che non riguardi unicamente il mero rispetto delle regole, ma che sia un percorso di atteggiamenti dettati dal buonsenso, i quali non possono variare a seconda dei luoghi e delle norme. Ci sono, per l'appunto, situazioni riguardanti le nostre realtà formative legate da un unico filo conduttore, a partire dagli Asili nido, passando per la Scuola dell'Infanzia Caparini, per la Scuola Primaria e Secondaria, fino ad arrivare alle cooperative e alle associazioni coinvolte in progetti scolastici come ad esempio il dopo scuola e la pre/post accoglienza. "Tutti saranno protagonisti di questa interazione a 360 gradi, genitori, docenti e i rappresentanti d'Istituto", ha dichiarato il Sindaco Pitton, "perché credo che l'apporto che il territorio può dare per la ripartenza possa rappresentare un valore aggiunto se nasce da conoscenze condivise e partecipate".

L'Amministrazione comunale

CENTRI ESTIVI: un SUCCESSO!

La collaborazione tra le realtà del territorio ha garantito un servizio importante.

Si sono da poco conclusi a Talmassons ben cinque centri estivi, voluti fortemente dall'Amministrazione comunale e dalle realtà presenti sul territorio per dare un servizio fondamentale e imprescindibile alle famiglie.
"Era importante ritornare alla normalità iniziando dal sociale e dalle nostre famiglie, le quali sono indubbiamente annoverabili tra quelle realtà che sono state maggiormente colpite da tutte le misure restrittive messe in atto al fine di arginare la diffusione della pandemia" afferma il Sindaco Fabrizio Pitton.
"Circa 150 bambini e ragazzi, compresi in una fascia d'età che va dagli 0 ai 14 anni, hanno avuto l'opportunità di rincontrarsi, di sperimentare diverse attività ludico-ricreative e sportive e di recuperare quella dimensione relazionale che avevano inevitabilmente perso durante il periodo di lockdown" gli fa eco il Consigliere con delega alle politiche giovanili Manuel Tinon.
Questo ha permesso inoltre un riordino dei tempi per i genitori e un ricoinvolgimento graduale nella vita "scolastica" che avrà sicuramente tempi e modi diversi dall'anno precedente.
Fondamentale al fine dell'ottima riuscita dei vari centri estivi è stata la stretta collaborazione con le suddette realtà operanti sul territorio, le quali si sono dimostrate entusiaste e disponibili a portare avanti i diversi progetti tra i quali va sottolineato per la sua unicità sul nostro territorio il campus della società Cometazzura in stretta collaborazione con le amministrazioni di Talmassons e Castions.
Un plauso va dunque a tutte le persone che hanno dedicato il loro tempo da giugno fino a metà agosto affinché tutto potesse svolgersi nel migliore dei modi.

L'Amministrazione comunale

RIPARTE VIVACEMENTE

Gli appuntamenti del progetto sugli stili di vita e la promozione della salute riprenderanno a settembre.

Dopo i molteplici risultati positivi e un percorso bruscamente interrotto dall'emergenza Covid martedì 22 settembre riprenderà il corso del progetto "Vivacemente invecchiamento attivo" dedicato alla fascia di popolazione over 65.
Era doveroso riprendere gli incontri, dice il Sindaco Pitton, per dare un segnale di continuità a questo importante progetto che proprio il 18 gennaio ha ricevuto un significativo riconoscimento proprio dalle mani dell'Assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi.
La cerimonia svoltasi a Tolmezzo e organizzata dalla Università di Udine, Officina Comunità e Cantiere Friuli ha messo in luce anche l'aspetto di comunicazione intergenerazionale nei suoi vari aspetti valutandolo come uno dei migliori della Regione. Un particolare ringraziamento alla dott.ssa Basso al referente Antonio Olivo, a Marzio Sioni e a tutti i collaboratori che hanno fatto in modo che questo sia un percorso di crescita per l'intera comunità e un messaggio educativo allo stesso tempo. La Sala consiliare, dunque, ricomincerà ad accogliere i senior della nostra comunità e ospiterà lezioni di storia, letteratura, psicologia, attualità, vita quotidiana. con la presenza del dottoressa Moro, del dottor Palma, del professor Tirelli, del professor Grandinetti e di molti altri. Appuntamenti settimanali che saranno anche una grande occasione di svago ed apprendimento proprio per quelle che sono le persone più deboli e che più hanno dovuto convivere con la paura della pandemia, rinunciando a quella normalità e quotidianità che da anni caratterizzava la loro vita.
Per qualsiasi informazione e per partecipare contattare il referente Antonio Olivo al numero: 347 1951084

L'Amministrazione comunale

RICORDANDO don ENRICO PAGANI

La comunità intitola la casa parrocchiale al sacerdote scomparso recentemente.

Nel giorno del Santo Patrono San Lorenzo Martire, lunedì 10 agosto, oltre a partecipare numerosa alla SS. Messa celebrata da Don Gani, la comunità di Talmassons ha intitolato la casa parrocchiale al defunto Don Enrico Pagani, con l'apposizione di una targa e la lettura dell'ultimo profondo pensiero del compianto sacerdote sulla libertà datato 22 marzo 2020.
Alla presenza del Sindaco Pitton, del Presidente del Consiglio Regionale Piero Mauro Zanin e di altri sacerdoti che hanno concelebrato la Messa (Don Guerrino, Ivano, Angelo, Hugon e Alfredo), si sono svolti attimi carichi di emozione e di riflessione, caratterizzati dal ricordo di Don Enrico e partecipati con trasporto da tutti i presenti.
Al termine sono intervenuti il Sindaco e Monsignor Angelo Zanello il quale, legato fortemente a Don Pagani e alla comunità di Talmassons, ha festeggiato proprio in quel giorno i 49 anni dalla sua prima Messa.

BILANCIO di un DOPPIO MANDATO

Sta giungendo al termine il secondo mandato di questa amministrazione comunale con il sottoscritto non più eleggibile nella veste di Sindaco.

Sono stati 10 anni intensi di attività amministrativa e di interventi sul territorio. Avevamo le idee chiare su come agire e su quali fossero gli obiettivi per avere a Varmo una buona qualità della vita, offrendo servizi adeguati ai cittadini e alle imprese. Abbiamo amministrato durante un periodo non semplice per gli enti locali, un'epoca contraddistinta e segnata da leggi restrittive, come "Patto di stabilità", "Pareggio di bilancio", "divieto di assunzione" che di certo hanno vincolato le scelte politiche e l'attività amministrativa. Il taglio delle risorse è stato importante, infatti abbiamo dovuto amministrare abbassando l'indebitamento di 1milione e 300 mia euro in cinque anni, circa 400 euro in meno a persona; questo porta il Comune ad avere un bilancio più snello, senza che la futura amministrazione rinunci agli investimenti.
Abbiamo lavorato con la partecipazione di tutti i componenti la maggioranza, ascoltando la voce della gente, introducendo a Varmo un nuovo modo di agire e condividere i problemi e le opportunità, senza mai essere fonte di polemiche sui media o simili.
È stata un'esperienza che ha portato fin da subito risultati importanti per la nostra comunità; abbiamo investito tanto sui nostri giovani per una confortevole e sicura scuola, punto principale per il futuro della nostra gente. Abbiamo dato ascolto e un'attenzione particolare alle associazioni del territorio e a tutte le persone di buona volontà che hanno ritenuto opportuno collaborare con l'Amministrazione Comunale. Le porte del Comune sono state aperte a tutti. Abbiamo predisposto e finanziato una serie di opere pubbliche che nell'arco degli anni cambieranno il volto dei nostri paesi, un lavoro che proietta, nel futuro una potenzialità del nostro Comune in grado di rispondere nel migliore dei modi ai cambiamenti in atto nella nostra realtà, quali miglioramento idrogeologico, servizi alla persona e sviluppo alla cultura, in Villa Giacomini.
Chi avrà la responsabilità di amministrare i prossimi 5 anni, infatti si troverà con una ventina di opere già programmate, finanziate e da ultimare. In un periodo tra i più difficili per gli enti locali, tutto ciò è stato possibile attraverso un lavoro incessante di reperimento delle risorse tramite l'Uti, grazie ai contributi regionali e ad un controllo ferreo della spesa.
È lungo l'elenco delle cose fatte, programmate, finanziate e da portare a termine. Spero di poter lasciare come eredità del mio mandato un metodo di lavoro in collaborazione con la gente, per la gente, basato sull'ascolto e sulla concretezza delle risposte, aperto a tutti. Alla nuova Amministrazione spetteranno nuove sfide e sono convinto che un Comune piccolo come il nostro non possa fare a meno di un progetto che coinvolga visioni e idee più vaste dei propri confini che vadano oltre la ricerca di un consenso personale, spicciolo e di breve respiro. I tempi sono cambiati ed è ormai evidente che per i piccoli comuni è sempre più difficile pensare di gestire da soli tutti i servizi in maniera adeguata.
Colgo questa occasione per ringraziare i dipendenti comunali per la professionalità dimostrata e le competenze apprezzate da tutti gli addetti ai lavori. Ringrazio le tante persone che mi hanno dedicato parte del loro tempo per suggerimenti, soluzioni e accorgimenti. Ringrazio i colleghi consiglieri e assessori per la passione, l'aiuto, la stima, la correttezza, la lealtà, e il sostegno ricevuti. E infine grazie alle Concittadine e ai Concittadini, per aver riposto in me e nella mia squadra la loro fiducia per ben due mandati consecutivi.
Oltre alla soddisfazione personale per il consenso elettorale, questo mi ha permesso di fare un'esperienza appagante, anche se non facile, mi ha permesso di conoscere ed apprezzare sempre di più le risorse del nostro territorio sotto tutti i punti di vista e di mettermi al servizio della mia gente.
Dal punto di vista personale, so di aver operato con onestà e passione per il mio paese, dedicando tutto il mio tempo libero, sottraendolo alle mie passioni e alla mia famiglia, sacrificando anche il riposo che dopo più di quarant'anni di lavoro penso di essermi meritato. Certo non me lo ha ordinato il medico: l'ho fatto perché mi è piaciuto farlo. Non è passato giorno che non sia andato in Municipio, ho sempre risposto a tutte le ore al cellulare, ho cercato di presenziare ad ogni iniziativa, pubblica o privata a cui fossi invitato, dalle sagre ai semplici incontri tra amici. Ho cercato di essere il Sindaco di tutti.
Ora però è arrivato il momento del cambiamento, un cambiamento nella continuità che potrà essere garantito votando Fausto Prampero come Sindaco, dagli assessori uscenti, Davide De Candido, Stefano Teghil e la Capogruppo uscente Laura Cosatto, le donne e gli uomini che si presentano nella lista a suo sostegno.
Mandi,

Sergio Michelin

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Risultano essere tre i candidati Sindaco e cinque le liste ad essi collegate.

Domenica 20 e lunedì 21 settembre si eleggeranno il Sindaco e 12 consiglieri comunali. in concomitanza con il referendum sul disegno di riforma costituzionale sul taglio dei parlamentari

Candidato Sindaco: **DELLA SIEGA Massimo**

Marco Franzon
Berkis Acosta
Tommaso Ferruccio Maria Pivetta
David Faggiani
Luigino Pittana
Domenico Zamburlini
Mariella Basile
Daniela Poloni
Nadia detta Susi Molinari
Ettore Forgiarini
Swamy Donè
Filippo De Appollonia

Claudio Tonizzo
Giuliano Del Zotto
Andrea Angelo Beltrame
Maurizio Giovanni Battista De Candido
Federico Scaini
Jessica Cressa
Lodovico Cudizio
Cristina Di Fresco

Candidato Sindaco: **IACUZZI Antonella**

Romeo Cecconi
Ilaria Carrieri
Giuseppe Giardino
Daisy De Benedetti
Devis Lenarduzzi
Monica Lena
Niki Prandolini
Monica Moreal
Giovanni Calabrese

Walter Tomelj
Elisabetta Battistella
Sergio Di Biasio
Francesca De Bartolomeis
Raffaele Gigante
Luisa Moratto
Mirko Liani
Danny Valvason

Candidato Sindaco: **PRAMPERO Fausto**

Davide De Candido
Stefano Teghil
Laura Cosatto
Gabriele Tonizzo
Veronica Panigutti
Alessandro Marcatto
Lorena Liani
Giuseppe Toffoli
Sara Vera Pittana
Massimiliano Gattolini
Samanta Belluz
Enrico Salvador

MENTRE VOLANO MARTELLI e DISCHI, 3 RECORD ITALIANI PARALIMPICI nelle CORSE

Prestazioni da incorniciare sulla pista veloce di Codroipo.

Al XIV Atletica 2000 Meeting di domenica 12 luglio erano presenti oltre 270 atleti provenienti da tutta Italia. L'organizzazione ha "militarizzato" l'evento, seguendo un rigido protocollo, pur mantenendo la struttura classica del Meeting. Le cose hanno funzionato al meglio tanto che i 100 e 400 metri di corsa in carrozzina regalano ben tre record nazionali che confortano sulla ripresa agonistica dell'atletica paralimpica post emergenza Covid-19.

Nonostante il forte vento contrario, il bronzo europeo Diego Gastaldi (Sempione 82) conferma il suo costante miglioramento tecnico-prestativo stampando il primato tricolore di 15.83 sui 100 T53, nove centesimi in meno rispetto al precedente del 2018.

Al compagno di squadra Nicholas Zani riesce invece la doppietta per la categoria T33. Nei 100 il giovane atleta di Fispes Academy abbassa il limite assoluto di tre secondi e mezzo (24.12), ma è nei 400 che compie un vero e proprio exploit con la nuova carrozzina correndo 1:19.16 con un miglioramento di ben 26 secondi.

Il primatista italiano Giandomenico Sartor (Veneto Special Sport) si è espresso con un 100 T54 di altissimo livello, che non si è trasformato in record per il forte vento contrario (-2.2 m/s).

Se i risultati paralimpici ci hanno esaltato, quelli legati ai "normodotati" ci hanno ripagato completamente del coraggio e fatica organizzativa. Risultati di spessore in particolare nei lanci ma non solo.

Presente a Codroipo Mario Poletti, tecnico nazionale del settore della corsa in carrozzina che ha dichiarato: "Dopo mesi di sola preparazione a casa a causa del lockdown, la prima esperienza di attività agonistica ha dato risultati oltre ogni aspettativa, permettendo agli atleti di avere riscontri cronometrici molto positivi e gratificanti. L'auspicio nell'immediato è di poter effettuare ulteriori competizioni per verificare la correttezza nella reimpostazione dei piani di allenamento alla luce di quanto evidenziato in gara".

Matteo Tonutti Asd Atletica 2000

ASD POLISPORTIVA CODROIPO CALCIO 2020/2021

Anche quest'anno il Codroipo Calcio avrà la possibilità di giocare con le migliori squadre d'Eccellenza, con l'auspicio di fare un buon campionato.

La prima decisione della società Polisportiva è stata la scelta come allenatore del mister Luca Salgher, che ha dimostrato le proprie capacità e professionalità dapprima come giocatore in serie C con il Treviso e successivamente avendo militato come giocatore di Eccellenza e Promozione.
Il mister ha poi scelto lo staff tecnico che lo affiancherà alla guida della squadra della polisportiva Codroipo Calcio. Lo staff è composto dall'allenatore in seconda Zamparo, dal preparatore atletico Candotti e dall'allenatore dei portieri Daneluzzi. Dopo di che i dirigenti del Calcio Codroipo ed il suo direttore sportivo Enrico Otto Trevisan hanno programmato la stagione scegliendo alcuni cambiamenti migliorativi nella rosa della squadra, cedendo alcuni giocatori e trovandone altri.
Non sono stati confermati i giocatori: Ietri, Pavan, Michelon, Tuan, Lenisa, Marcos e Zanon che sono stati sostituiti con i seguenti giocatori: Deana, Del Picolo, Cassin, Zucchiatti e Zanor.
Si è mantenuta l'ossatura dello scorso anno per poter fare un buon campionato e rimanere nella categoria dell'eccellenza.
Auguro a tutti un buon campionato e buona fortuna.

Walter Nadalin

TELEGRAM PARLA FRIULANO

La popolare app di messaggistica è utilizzata da 400 milioni di utenti in tutto il mondo ed è molto apprezzata per le sue caratteristiche di praticità e riservatezza.

Grazie al lavoro di un gruppo di volontari e al supporto della ARLeF, Agjenzie Regjonâl de Lenghe Furlane, ora è disponibile la versione con interfaccia in friulano.
A fine 2018 Telegram infatti ha messo a disposizione degli utenti una pratica piattaforma di traduzione, contenente tutte le voci dei menù e delle impostazioni nelle sue diverse versioni (per iOS, per Android, per computer desktop) per un totale di oltre 20.000 "stringhe" (cioè le parole o frasi che vanno a formare l'interfaccia di Telegram). Tale piattaforma permette di inserire altre lingue oltre alle 14 lingue ufficiali già presenti nella app. Anche se alcuni termini più tecnici sono rimasti in inglese (come peer to peer o roaming) grazie a questo lavoro di traduzione oggi è possibile usare parole e frasi molto più familiari per utilizzare Telegram, come "Clame", "Jentre tal grup", "Invide amîs" e "Messaçs salvâts".
Chi ha installato Telegram sul cellulare o sul computer può attivare la versione in friulano con un semplice clic, grazie al link ufficiale http://t.me/setlanguage/furlan-

Astrid Virili

TORNÂ SOT dal TEI, PAR CAPÎ e PAR DECIDI di NÔ

"La Patrie dal Friûl", sfuei indipendent scrit par furlan e pai Furlans, al è daûr puartâ atôr pai paîs "La Patrie Sot dal Tei", une schirie di incuintris al mût e cul spirt da l'antighe Vicinie.

Tal timp dal Patriarcjât di Acuilee, e ancje plui indevant, la Vicinie a ere la samblee pubbliche dai capofamee, incaricâts di resonâ sulis cuestions de comunitât e decidi in merit. La cjampane de glesie, che veve ancje funzion civîl, a clamave adun i "Vicins" par tratâ di economie agricule, di aministrazion, di câs gjudiziaris e altris facendis rivuart al ben comun. Al ere duncje un sisteme di autoguviêr locâl. Cuant che la stagjon lu permeteve, la convigne a si faseve sot di un grant arbul, che al podeve sei un tei, calcolât tant che centri de comunitât.
"La Patrie Dal Friûl" cun chiste iniziative a vûl clamâ i Furlans a une gnove Vicinie, par rifletti sui timps che o traviersìn e a pensâ un costrut pal vuè e pal doman. Fra lis plusoris tapis, il 2 di Lui a è stade la volte di Plasencis, tal Comun di Merêt di Tombe, sot il moronâr tal curtîl dal Centri Sociâl. Si trate di un dai pôcs esemplârs sorevivûts ae sdrume che la modernitât e à fat dai arbui vecjos, che par antìc à erin simbui de comunitât e in ciert mût memorie storiche di chê. A erin preseâts e rispietâts par une sorte di sacralitât civîl che si viodeve in lôr. Ce perdite veju fats fûr. Ce isal cumò tal lôr puest? Ciment? Cualchi zardin? Di sigûr nol è il lôr odôr, il lôr osigjeno, la lôr frescure e, mancul ancjemò, la Vicinie. A sarès ben riscuviergile, par tornâ a sei protagonists consapevui dal nestri vivi, dal nestri destin e no sotàns di décisions cjapadis par nô di altris e altrò, lontan de nestre realtât concrete.
A son intervignûts Walter Tomada Diretôr dal gjornâl, Diego Navarria ex Sindic di Cjarlins colaboradôr cun tune rubriche di storie, Roberto Muradore Sindacalist, Dree Valcic President de Clape di culture Patrie dal Friûl e il sindic di Merêt di Tombe Claudio Violino. E àn fevelât di atualitât e prospetivis, di storie e di avignî, di identitât e lenghe, di scuele, di lavôr, di economie. A è risaltade la necesitât di bandonâ la nestre ataviche inclinazion al distanziament sociâl par imparâ a fâ scuadre tal sociâl, te culture e te economie, che se ognidun al cjale il sô ort, vuè lu mangjn tune bocjade. E la urgjence di fermâ l'ande che a viôt la produzion nostrane passâ in mans forestis intant che i nestris zovins a scugnin emigrâ pûr vint te nestre tiere tantis risorsis turistichis e produtivis di valorizâ. Fra l'altri, al è risultât impuartant che l'esigjence, par esempli, di asociâ il non dai nestris prodots a un concet precîs di furlanetât. Che, fra l'altri, a è fate di cualitât e afidabilitât: savê che chi a si lavore ben e si consegne puntuâl al conte une vore tal commerci mondiâl.
Mai come vué o vin necesitât di dâsi dongje e confrontâsi, par dâ significât e direzion al vivi, cjatâ rispuestis e orientament t'un timp dificil e comples. Chiste gnove Vicinie a è stade come un tornâ a cjase, un deventâ plui siôrs di consapevolece e di sperance.

Viviana Mattiussi

PERAULE di VITE: L'AMÔR di CRIST

"Cui nus separarae dal amôr di Crist?" (Rm 8,35)

La letare che l'apuestul Pauli al scrîf ai cristians di Rome al è un test straordenari e siôr di contignûts. Lui difat al esprim la potence dal Vangeli inte vite di ogni persone che j da bon acet, la rivoluzion che chest al puarte: l'amôr di Dio nus libere!
Pauli al à fat cheste esperience e al vûl jessi testemoni, cun lis peraulis e cun l'esempli. Cheste sô fedeltât a la clamade di Dio lu puartarà propit a Rome, là ch'al podarà dâ la vite pal Signôr.

"Cui nus separarae dal amôr di Crist?

Pôc prime, Pauli al à dit: "Dio al è cun nô!" Par lui, l'amôr di Dio par nô al è l'amôr dal Nuviç fedêl, che mai al bandonares la nuvice, parcè che a jê al è leât cuntun leam indissolubil, a presit dal propit sanc. Dio duncje nol è un judiz, ma anzit al è chel ch'al cjape su di sé la nestre difese. Par chest nuie al pues separânus di Lui, mediant il nestri incuintri cun Gjesù, il Fî amât.
Nissune dificultât, grande o piçule ch'o podìn incuintrâ in nô e fûr di nô al è un ostacul insormontabil pal amôr di Dio. Anzit, al dîs Pauli, propit in chestis situazions, chel che si fide di Dio e a Lui si rimet al à "super- vincitôr"!
In chest nestri timp di super-erois e super-oms, ch'a pretindin di stravinci cun la rogance e il podê, la propueste dal Vangeli e je la mitece costrutive e la viergidure a lis resons di chel altri.

"Cui nus separarae dal amôr di Crist?"

Par capî e vivi miôr cheste Peraule, al pues judânus il sugeriment di Chiara Lubich: " Par sigûr nô o crodìn, o o disìn di volê crodi, al amôr di Dio: Tantis voltis, dutcâs (...) la nestre fede no je cussì ardimentose come ch'e vares di jessi (...) in tai moments da la prove, come intes malatiis e intes tentazions. Al è unevore facil che si fasìni cjapâ dal dubi: "Ma esial propit vêr che Dio mi vûl ben?" E invece no: no vin di dubitâ. O vin di bandonâsi cun fiducie, cence riservis, al amôr dal Pari. O vin di superâ il scûr e il vueit ch'o podìn provâ imbraçant ben la crôs. E po' butâsi a amâ Dio fasint la sô volontât e a amâ il prossim. S'o fasarìn cussì, o sperimentarìn insieme a Gjesù la fuarce e la gjonde de resurezion. O tocjarìn cun man trop ch'al sedi vêr che, par cui ch'al crôt e si bandone al so amôr, dut si trasforme: il negatîf al devente positîf; la muart e devente une risultive di vite e dal scûr o vedarìn nassi une lûs meraveose." (...)

Letizia Magri
(traduzion di Franca Mainardis)

Il TILIMENT, PATRIMONI UNIVERSÂL

In timps di devastazions ambientâls, propit sot dai nestris voi, ancje il nestri flum al è sot menace di cualchidun ch'al volarès savoltâ un ben naturâl, siôr di un ecosisteme unic, ch'al è li di milions di agns e che dut il mont nus invidie, e ch'al à di jentrâ di dirit tal patrimoni universâl da l'Unesco.

Il Tiliment, s'al podès fevelâ, nus disvelarès dute la nestre storie, dute la sô ricjece di frescuris, di salets, di besteutis, di pes, di grancj troncs menâts jù da la mont a la plane, di bagns di fruts, di desenis di gjenars di plantis. Il so percors al figure une vite: da la nassite e infanzie, dificil e strente ta la Cjargne, a la zoventût largje e sperançose di Tumieç a Pinçan, fintremai po sclopâ ta la maturitât da la plane, cui siei ramons maiestôs, galandins, sflacjôs e cidins. E, al è bon ancje, par pôre di scotâ la sô piel, di platâsi sot dai claps e da lis gleriis par une dade (tratto), ma podopo al torne fûr cuant ch'al cjate la solidarietât da lis risorgivis. Guai, però, se si inrabie: la sô furie e i siei berlis clapignôs a revochin (riecheggiano) lontan, lontan. Po, insom, al torne a fâsi piçul, cuiet, plen da la savietât di un vieli pront a inviâsi a polsâ intal mâr da l'eternitât. In vite, al fâs di mediatôr jenfri chei ch'a preferissin la mont al mâr; il so destin al è di dâ dongje, di unî cul so tramit i doi "nemîs". Altri nol po fâ: dal grim di une mont al nas, tal braç di chel altri al mûr. Al à, purpûr, une vite contraditorie e dople cu lis sôs plenis e il so sut arsît; la sô aghe e distude la sêt ai cjamps e ju fâs sflandorâ; lis sôs plenis a fasin trimâ di pôre. Amì e nemì, solidâl e avâr; vie pal dì, di une lûs ch'e incee e travane (pervade); di un blancôr lunâr ta lis claris, cidinosis e curtis gnots d'istât (Poi sotto l'immenso fascio di luce azzurra e polverosa della luna, comparve sconfinato, dai monti alla pianura, il greto del Tagliamento. - Il sogno di una cosa, P.P. Pasolini); di une menaçose, pantanose e sunsurose furie in sierade.
Ancje padre David Marie Turolt al veve vût memorie: Fiume del mio Friuli, povero / fiume, vasto, di ghiaia /ove appena qualche incavo di acque / accoglieva, nell'estate, i nostri / bianchi corpi di fanciulli / simile a un / selvaggio battistero! ... E' questo il mio Giordano, / fiume del mio esilio / e della mia sete più vera: / fiume percorso da segrete / acque, come il fiume / della mia infanzia.
Gjenerazions lu àn sfreolât (blandito), cjantât, gjoldût, temût e patît. Leiendis paianis di aganis e leiendis cristianis di sants lu àn compagnât diluncvie ta la sô vite, par stramudâlu (trasformarlo) intun mît, intun diu e li dongje dal so jet-santuari tancj a àn bonât lis cruciis (tormenti) dal vivi. Vite e muart par chei che i jerin dongje, che par vivi a àn scugnût lassâlu par parâsi. Tiliment cu la sô aghe, lis sôs gleriis, e cui siei claps, ch'a son fatis lis cjasis dal Friûl, che a ricuardin lis mans dai nestris vons, gresis come la tiere e duris come la piere. Il Tiliment al è la nestre mari e il nestri pari e, come a ducj i gjenitôrs, si à di volêi ben, di protezilu e di difindilu, massime cuant che si varès chê di gambiâi la sô filusumie e inficje (volto).

Gotart Mitri